



Mitteleuropa

Periodico trimestrale informativo dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE MITTELEUROPA - ANNO 33° - N. 3 DICEMBRE 2013
Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 456 del 12/9/1979 - Redazione: via San Francesco, 34 - 33100 Udine - Poste Italiane spa
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE

SPECIALE: Atti del IX Forum Mitteleuropeo dell'Euroregione Aquileiese



**Periodico trimestrale
dell'Associazione Culturale
Mitteleuropa**

Direttore responsabile
Paolo Petiziol

Redazione
via San Francesco, 34
33100 UDINE
tel e fax +39 0432 204269
info@mitteleuropa.it
www.mitteleuropa.it

Segreteria di Redazione
Eva Suskova

Editore
Associazione Culturale Mitteleuropa
via Santa Chiara, 18
34170 Gorizia

Fotografie
Laura Sojka,
Sergio Petiziol,
Martino De Faccio,
Archivio Associazione Mitteleuropa

Coordinamento organizzativo e progetto grafico
Art& Grafica (Ud)

Stampa
Tipografia Menini
Spilimbergo (PN)

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n.456 del 12/09/1979

“**Mitteleuropa**” viene pubblicato
con il sostegno finanziario della



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

INDICE

1974-2014. La Mitteleuropa festeggerà 40 anni	pag. 3
Lettera alla Presidente Regione FVG	pag. 7
Atti del Convegno: IX Forum internazionale dell'Euroregione Aquileiese "EUROPA: DA AQUISGRANA A FRANCOFORTE Un percorso politico di 1213 anni per un cammino di 255 chilometri"	pag. 8
Aquileia a Praga	pag. 26
Percorsi culturali cechi in Friuli Venezia Giulia	pag. 27
Osservatorio Mitteleuropeo	pag. 31
Convocazione assemblea	pag. 32

Abbonamento

Per ricevere "Mitteleuropa" associati
all'Associazione Culturale Mitteleuropa.
Per informazioni puoi scrivere a
Redazione Mitteleuropa
via San Francesco, 34
33100 Udine
tel. +39 0432 204269
info@mitteleuropa.it

Si informa che i simboli dell'Associazione Culturale Mitteleuropa, nella loro particolare veste grafica e nella specifica intestazione della testata giornalistica, sono stati regolarmente depositati e registrati. Secondo le norme delle leggi vigenti, pertanto, sono vietati qualsiasi loro uso improprio rispetto alle finalità statutarie dell'Associazione Culturale Mitteleuropa e qualsiasi loro fruizione priva delle necessarie autorizzazioni da parte del rappresentante legale della stessa.

Anno 33° - n. 3 Dicembre 2013

**PER I SOCI: per rinnovare l' iscrizione per l'anno
2014 Ti preghiamo di utilizzare il bollettino allegato.
La quota associativa è sempre invariata di 20,00
euro. Naturalmente sei libero/a di contribuire come
meglio ritieni! Grazie!**

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE HANNO
RINNOVATO LA LORO STIMA E LA FIDUCIA
AL NOSTRO IMPEGNO.**

1974-2014: la Mitteleuropa festeggerà 40 anni

L Associazione Culturale Mitteleuropa nasce a Cervignano del Friuli il 26 ottobre 1974 su iniziativa di un gruppo di cittadini del Friuli Venezia Giulia, uniti dalla consapevolezza che l'unione dei popoli europei è un imperativo di civiltà, un obbligo che deriva da oltre mille anni di storia europea. Così, sin dalla fondazione, l'Associazione Culturale Mitteleuropa concentra i propri sforzi in iniziative volte a favorire il processo di integrazione europeo e la costruzione di una coscienza per una società civile



europea.

Dal 1975 l'Associazione Culturale Mitteleuropa organizza la *Festa dei Popoli della Mitteleuropa*, un evento divenuto negli anni un **tradizionale incontro fra genti dei paesi Centro-europei**. La manifestazione, che si svolge nella terza settimana di agosto, richiama ogni anno decine di migliaia di persone, attratte da un unico comune denominatore: riscoprire e rinsaldare vincoli di fratellanza e di convivenza allo scopo di costruire assieme una grande Casa Europea.

L'evento prevede, quali momenti portanti del proprio svolgimento, una cerimonia in ricordo di tutti i caduti nelle guerre fratricide del XX secolo, una grande sfilata (con oltre cinquecento figuranti) di gruppi nei costumi tradizionali delle varie regioni mitteleuropee, una messa per l'unità dei popoli europei, un momento conviviale e di festa alla presenza di autorità politiche e diplomatiche dei vari Paesi centro-europei. L'Enciclopedia Italiana del Folclore ha recensito la "festa" fra quelle rilevanti a livello nazionale. Le guide turistiche del mondo austro-tedesco riportano da tempo ampia informazione, mentre in Italia l'evento è citato dalle guide di "Panorama" e del Touring Club Italiano. L'incontro è onorato dal patrocinio della **Presidenza del Consiglio dei Ministri**, del

Ministero degli Affari Esteri, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Gorizia, del Comune di Cormons, dall'alto patronato di numerose Ambasciate di Paesi centro-europei, nonché dal **Santo Padre Benedetto XVI** con un par-



ticolare messaggio di sostegno e benedizione.

Nel 2002 l'evento ha assunto un ulteriore connotato europeo in quanto, all'interno del suo programma si è svolto un **incontro fra Comuni gemellati o in procinto di gemellarsi dell'area mitteleuropea** (ovvero del Friuli Venezia Giulia, dell'Austria, della Germania, della Repubblica Ceca, dell'Ungheria, della Slovenia). L'incontro, finanziato dalla Commissione Europea, è stato caratterizzato da un convegno e da una serie di iniziative aventi per tema *"La musica di tradizione orale: un itinerario alla scoperta di una matrice comune per la costruzione di un'identità europea"*. L'iniziativa è stata premiata con la **Stella d'oro dei Gemellaggi** dalla Commissione Europea -



Gemellaggi mitteleuropei alla Festa dei Popoli

Direzione Generale per l'Educazione e la Cultura.

Dal 1979 l'Associazione è editrice di un **periodico trimestrale**, "MITTELEUROPA", regolarmente registrato al Tribu-



nale di Udine con autorizzazione del 12/9/1979.

Il periodico contiene informazioni sulla vita associativa nonché notizie di carattere culturale europeo e viene inviato ai soci ed alle rappresentanze istituzionali e diplomatiche della Regione Friuli Venezia Giulia e di alcuni Paesi dell'area centro-europea. Alla realizzazione del periodico, che viene stampato in 1500/2000 copie per numero, lavora un comitato di redazione, con la collaborazione di qualificate e prestigiose firme rappresentative di varie lingue e culture, su argomenti di carattere storico, religioso, diplomatico di rilevanza europea, con l'obiettivo di diffondere temi legati alla costruzione di una società civile europea.

Dal 1990 al 2008, nella prima decade di maggio, l'associazione ha celebrato il **Giorno del Ricordo a memoria del 2 maggio 1989**, quando i governi di Austria e di Ungheria tolsero il filo spinato che divideva il confine fra i due Paesi a simboleggiare la caduta della cortina di ferro ed a consentire il processo di riunificazione europea. L'iniziativa dell'associazione ha fatto tappa nelle più importanti capitali mitteleuropee e, nel 2002, a Roma presso l'Ambasciata della Repubblica Slovacca, alla



Celebrazione 2 maggio 2004 a Gorizia, alle presenza degli artefici del taglio della cortina di ferro, Gyula Horn e Alois Mock, cui viene in questa occasione conferito il *Laudis et Honoris Signum*.

presenza di autorità politiche, diplomatiche e religiose.

Dal 1996 al 2001 l'Associazione ha patrocinato e coordinato, unitamente alla Facoltà di Medicina dell'Università di Udine, il **Meeting di medicina interna dei Paesi della Mitteleuropa**, svoltosi in vari Paesi centro-europei, con l'obiettivo di trovare anche nella scienza medica le basi di un costruttivo dialogo utile allo scambio, per lunghi anni impossibile, fra gli studiosi dei Paesi centro-europei.

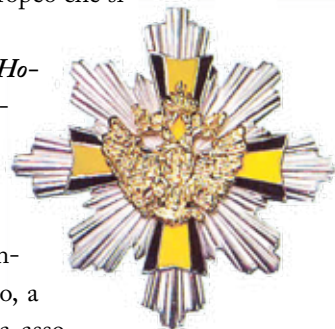
Dal 1999 l'Associazione organizza il **Concerto dei Canti di Natale della Mitteleuropa**, una rassegna musicale destinata a proporre la varietà e la diversità delle espressioni canore e musicali dei popoli europei nell'ambito dell'unitarietà e dell'unicità rappresentate dal tema natalizio.

Nel 2001 l'Associazione viene accreditata dalla Regione

Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura - quale **ente di rilevante importanza in ambito culturale** ed inserita in un apposito elenco fra gli organismi di interesse regionale.

Dal 2001 l'Associazione ha istituito un riconoscimento internazionale che accerti e premi le persone che nella loro vita si sono distinte per egregie qualità ed attività in favore di una rinnovata fratellanza fra i numerosi piccoli Popoli che compongono quel magnifico mosaico europeo che si chiama Mitteleuropa.

È nata così l'**onorificenza *Laudis et Honoris Signum***, costituita da una preziosa decorazione in argento ed oro, accompagnata da una pergamena con iscrizione in latino. Questo intende essere il massimo riconoscimento, a valenza internazionale, che la nostra associazione conferisce ad illustri personalità che in



specifici campi di competenza (arte, economia, musica, politica, diplomazia, letteratura e poesia, azioni umanitarie, etc.) abbiano acquisito alti e particolari meriti in favore dell'ideale sovranazionale mitteleuropeo, operando, secondo i principi ispiratori del nostro statuto, per favorire una forte cooperazione e coesione fra i Popoli europei. In questo senso, riteniamo fermamente che lo spirito di fratellanza e la comune radice culturale maturati in secoli di civile convivenza possano rappresentare un moderno esempio ed un collaudato modello per una unione europea ove ognuno di noi possa



Sua Eminenza il Cardinale Tomas Spidlik alla cerimonia di consegna del *Laudis et Honoris Signum*

identificarsi e sentirsi attore.

Dal 2002 al 2004 l'Associazione è stata titolare del **progetto triennale "Aquilaia: da terra di passaggio a terra di messaggio"**, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia ed incentrato sul dialogo fra le culture cristiane d'Europa (cattolici, ortodossi, protestanti) come contributo alla costruzione di una civiltà europea basata sulla convivenza e sul rispetto. L'edizione 2002 del progetto ha promosso un convegno internazionale



a cui hanno partecipato studiosi e storici, nonché qualificate delegazioni religiose in rappresentanza della Chiesa cattolica di Roma, dei Patriarcati di Costantinopoli, di Alessandria, di Romania, di Serbia e di Bulgaria, della Chiesa ortodossa di Grecia, della Chiesa Vetero-cattolica di Utrecht e della Chiesa Valdese. Obiettivo di questo progetto è stato un confronto sulla storia religiosa europea, una sorta di percorso "alla roversa", alla ricerca di una comune identità, partendo da estreme diversità e lontane individualità per trovare un'unità



I rappresentanti delle Chiese cristiane d'Oriente e d'Occidente presenti al Convegno del 2003

culturale volta alla costruzione di una nuova Europa.

Il convegno del 2003, intitolato *"Aquileia fra Oriente ed Occidente: dalle radici alle ali. Un dialogo per l'Europa"* ha visto alti rappresentanti della Chiesa Cattolica, delle Chiese ortodosse di Costantinopoli, di Alessandria, di Russia, di Serbia, di Romania, di Grecia, della Chiesa Apostolica Armena e della Chiesa Luterana riflettere sull'importanza del ruolo dei laici nello sviluppo del dialogo intercristiano nonché sugli elementi di divisione per conoscere i fondamenti dell'unione. Inoltre, tutte le autorità ecclesiastiche presenti sono state accompagnate in un itinerario di studio sui luoghi di culto delle diverse fedi cristiane a Trieste.

Nel 2004 i lavori sono proseguiti sul tema *"Spiritualità Cristiana e Unità d'Europa"*, il contributo della spiritualità cristiana al processo di unità dell'Europa. Le presenze sono state così significative da non avere precedenti in Europa. In particolare S. Em. il Cardinale Tomáš Špidlík, che ha concluso il convegno con una relazione che ha stupito tutti i presenti per profondità di pensiero e semplicità d'espressione, ha inteso porre l'accento sulla grande missione e funzione della Chiesa d'Aquileia nella spiritualità dell'Europa, ieri come oggi!

Nel 2003 l'Associazione ha collaborato, per diverse edizioni, all'organizzazione di *Mittelfest*, festival di prosa, musica, danza, poesia, arti visive, marionette e cinema dei Paesi del Centro Europa (evento di rilevante spessore culturale europeo che si svolge dal 1991 a Cividale del Friuli nel mese di

luglio): in particolare, con la responsabilità della costituzione di un Comitato d'Onore formato dagli Ambasciatori e dai Ministri della Cultura dei 19 Paesi inseriti nella Central European Initiative (C.E.I.).

Il 23 ottobre 2004 l'Associazione ha festeggiato il suo **30° anniversario di fondazione** con una cerimonia svoltasi al Teatro "Pasolini" di Cervignano del Friuli. Questo traguardo importante ed allo stesso tempo impegnativo è stato anche un'occasione per rivisitare le tappe salienti del percorso fatto dall'associazione in questo arco di tempo, fra ricordi, emozioni, immagini e narrazioni. A sottolineare il significato di questo evento, hanno festeggiato con noi anche numerosissime autorità civili, religiose e diplomatiche.

Dal 2005 l'Associazione organizza, in collaborazione con l'Assessorato alle Relazioni Internazionali della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dei **convegni internazionali di politica, cultura ed economia sul tema delle Euroregioni**. Nel 2005 *"Armonizzazione transfrontaliera: economia, finanza, fiscalità nell'euroregione Adriatica"*, nel 2006 *"Euroregione aquileiese: economia-finanza-fiscalità transfrontaliera e i progetti d'integrazione. Un sistema finanziario euroregionale"*.

Nasce invece **nel 2007**, nell'ambito del convegno *"Dall'Europa dei nazionalismi all'Europa delle nazionalità"* l'idea di una proposta culturale europea lungo l'asse del corridoio paneuropeo n. 5 Lisbona-Kiev, ove Mitteleuropa si fa carico di una progettualità dal Friuli (Aquileia) all'Ucraina e ai Balcani. Il meeting del 2007 ne ha sancito la considerazione e valenza internazionale con la presenza di autorità istituzionali e diplomatiche di ben nove Paesi europei, che hanno dato vita al progetto del *"Corridoio culturale paneuropeo n°5"*. Tale idea trova largo consenso di partecipazione anche nel 2008.

Nel 2009 su richiesta della Regione Friuli Venezia Giulia, viene ripreso il tema delle Euroregioni, con il forum *"Europa: dall'espressione geografica all'identità politica. Ruolo ed apporto delle Euroregioni"*. I lavori hanno visto l'apporto di undici paesi centroeuropei, con autorevoli delegazioni istituzionali e diplomatiche. Queste presenze sono aumentate a 15 nel 2010 per discutere di un tema che ha suscitato un rilevante interesse internazionale: *"Europa fra coesione e allargamento - Stati, macro-aree ed euroregioni: il nuovo modello delle relazioni internazionali"*.

Il 2011 e il 2012 hanno confermato il consolidato successo partecipativo con il Forum dal titolo *"Il Mosaico Europeo e i nuovi imperi mondiali"* (2011) e *"Europa - Frammentazione o ricomposizione? Il dovere e il coraggio di parlarne"* (2012). L'annuale appuntamento si dimostra sempre più un atteso





incontro tra le diplomazie e le istituzioni europee.

Nel 2013 i delegati del forum si sono confrontati sul tema: *“Europa: Da Aquisgrana a Francoforte: un percorso politico di 1213 anni per un cammino di 255 km”*.

Dal 2009 l'Associazione ha realizzato, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, la Regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Udine e l'Associazione Nazionale per Aquileia, una *mostra denominata “Aquileia Crocevia dell’Impero Romano – la Roma che guardava all’est”*.

Mostra, con testi in lingua inglese, concepita per essere itinerante, al fine di portare questa visione aquileiese verso est nei vari Paesi centro-europei e balcanici. Un'idea che ha riscosso un lusinghiero successo internazionale e che ha trovato allestimento in prestigiose sedi: Budapest, Cracovia, Varsavia, Bratislava, Bruxelles, Lubiana, Zagabria, Novi Sad, Praga. Per il 2014 sono previste altre tappe nella Repubblica Ceca e a Vienna.

Nel 2010 l'Associazione ha partecipato a un progetto europeo incluso nel programma **“Gioventù in azione”**.

In questo contesto, 20 giovani italiani e polacchi si sono incontrati a Cracovia (Polonia) per un seminario sulla comunicazione interculturale.

Accanto a queste iniziative, l'Associazione sviluppa a livello di singole Delegazioni una miriade di attività (momenti di incontro e di convivialità, appuntamenti culturali e turistici), che coinvolgono da quasi un trentennio quasi mille soci e le migliaia di simpatizzanti e che si caratterizzano per il costante richiamo all'ideale europeo.



Questa più che trentennale ininterrotta attività e la costanza dell'impegno, testimoniata da centinaia d'iniziative internazionali nei più diversi ambiti culturali, ha consentito all'Associazione Culturale Mitteleuropa di diventare un particolare *“diplomatic check point”* con compiti di responsabilità nel consolidare relazioni e aspirazioni dei Paesi centro-europei. Questa la nuova *mission*.

Ricordiamo Alberto Scandellari

Maria Cristina carissima,

la tua tristissima notizia mi ha raggiunto mentre attraversavo la bella piazza Unità di Trieste in una splendida giornata di sole.

L'aria era così tersa e pulita che le montagne della Carnia formavano una corona che congiungeva la terra e il mare al cielo.

Mentre parlavi al telefono, in questa visione di indescrivibile ed emozionante bellezza, ho rivisto il sorriso di Alberto, quel sorriso che manifestava tutta la gioia del ritrovarci e rivederci. Quel sorriso mancherà a tutti, come la sua fedele trentennale amicizia, che mi ha sempre sostenuto e rincuorato nel perseverare nell'impegno per la nostra associazione.

Ora grazie a te per la vicinanza e l'affetto che ci testimoni come parte integrante della nostra grande famiglia!

Un forte abbraccio e a presto,

Paolo

Il 11/10/2013 15.58, Maria Cristina Pelà ha scritto:

Sono Maria Cristina Pelà Scandellari, la moglie del Vostro Alberto Scandellari, di Bologna, che amava moltissimo l'Associazione.

A causa di una lunga e grave malattia, Alberto non era venuto negli ultimi anni alle manifestazioni che prima lo vedevano in prima fila. Nato il 7 marzo 1942, è morto il 12 settembre 2013.

Chiedo ora di fare una variazione di nominativo, perchè desidero io in suo ricordo e per sintonia di intenti e di visione far parte dell'Associazione.

Grata per tutto quanto potete fare, Alberto vi ha amato tutti e come associazione e ognuno singolarmente e con tutto l'affetto il calore e la simpatia che aveva. Spero di abbracciarvi presto tutti, e a te, caro Paolo, un saluto particolarmente affettuoso.

Maria Cristina Pelà Scandellari

Alla cortese attenzione della Presidente

avv. Debora Serracchiani

Gentile Presidente,

mi è sembrato doveroso darLe personale informazione e La ringrazio in anticipo per l'attenzione.

Paolo Petiziol

Mitteleuropa?

I prossimi giorni saranno decisivi per le poste di bilancio che caratterizzeranno la "finanziaria 2014". Purtroppo i drastici tagli di quella del 2013 hanno messo in seria difficoltà le attività della scrivente associazione, anche con dolorose rinunce ad eventi che hanno contribuito alla conoscenza, credibilità e alla vocazione internazionale della nostra Regione. L'associazione ha sempre operato con iniziative che hanno coinvolto istituzioni, enti e realtà regionali, nazionali ed europee. La continuità e la professionalità operativa sono state ripetutamente oggetto di riconoscimenti internazionali, compresa la Commissione Europea, il Santo Padre, Governi nazionali e regionali. Tutto ciò è stato conseguito anche dotandosi di uffici e strutture adeguate nonché di personale dipendente qualificato. Questo ente è stato sostenuto dalla Regione FVG per oltre un decennio, a prescindere da maggioranze politiche, con circa 50.000 euro annui, che rappresentavano, più o meno, il 50 – 60 % del fabbisogno di bilancio. A fronte di ciò l'associazione Mitteleuropa ha sempre assicurato, con affidabilità istituzionale:

- dal 1975, la Festa dei Popoli della Mitteleuropa. L'evento è stato un richiamo annuale per decine di migliaia di persone provenienti da vari paesi centro-europei, come pure di presenze istituzionali e culturali prestigiose, con alti patronati e patrocini come nessun'altra manifestazione in Regione. Nell'ambito di questo evento, la Commissione Europea – Direzione Generale per l'Educazione e la Cultura – ha premiato l'Associazione Mitteleuropa, a Poznam nel 2003, con la "The Golden Stars of Town Twinning", riconoscimento riservato ai dieci migliori progetti di tutta l'Europa.

- dal 1998, la regolare pubblicazione quadrimestrale dell'omonimo periodico di geo-politica e informazione, spedito gratuitamente alle autorità governative e diplomatiche dei Paesi centro-europei, università, istituzioni culturali, biblioteche, enti friulani e giuliani all'estero (pure su www.mitteleuropa.it).

- dal 2002, il Forum Internazionale dell'Euroregione Aquileiese, un vero e proprio summit delle regioni centroeuropee, cui annualmente partecipano autorevoli delegazioni governative e diplomatiche di una quindicina di Paesi del centro-est Europa. Un nuovo ed apprezzato strumento di relazioni internazionali, al servizio della nostra Regione ed a beneficio del nostro peculiare territorio.

- dal 2009 la mostra itinerante "Aquileia, crocevia dell'Impero Romano", nome che sintetizza la funzione della città e del nostro territorio. Si tratta di una mostra che "racconta", in lingua inglese, la storia della città scandita per temi. La mostra è concepita per essere itinerante ed è già stata esposta in varie capitali europee (Budapest, Bratislava, Bruxelles, Varsavia, Lubiana, Zagabria, prossimamente Praga) con l'obiettivo di dare vita ad una nuova ed accattivante modalità di promozione turistico-culturale. Si fa inoltre presente che il Ministero Affari Esteri Italiano – D.G. Promozione e Cooperazione Culturale, in più occasioni si è complimentato per l'iniziativa.

Numerose, infine, le attività culturali, conferenze, concerti, viaggi di studio ed istruzione (anche per studenti) in Italia e all'estero effettuati con regolarità annuale.

Il 2014 sarà un anno di ricorrenze straordinarie per l'associazione culturale "Mitteleuropa":

40° anniversario di costituzione dell'ente;

35° anno di fondazione della rivista "Mitteleuropa";

25° della caduta della cortina di ferro, da noi celebrata per vent'anni nelle principali Capitali centroeuropee;

100° dello scoppio della prima Guerra mondiale, e dei cambiamenti epocali che hanno ispirato il nostro compito e impegno culturale.

Ciò dovrebbe richiedere una poderosa azione organizzativa; temiamo invece che, senza un sobrio intervento della nostra Regione, a questi eccezionali anniversari possa contrapporsi il termine del nostro impegno culturale e sociale.

Un patrimonio di relazioni culturali ed istituzionali costruito in quarant'anni d'incessante operosità e di certificata considerazione internazionale, è oggi a rischio in assenza di un coerente sostegno.

Pur nelle difficoltà che l'attuale congiuntura economica impone, ci è parso doveroso darne corretta informazione.

IX Forum internazionale dell'Euroregione Aquileiese

EUROPA: DA AQUISGRANA A FRANCOFORTE

Un percorso politico di 1213 anni per un cammino di 255 chilometri



“Eccellenze, Autorità, gentili Ospiti e cari Amici, nella cartella troverete un mio breve benvenuto in lingua inglese oltre che italiana. Prima di incominciare i lavori desidero sentitamente ringraziare le davvero numerose autorità presenti (il Presidente le cita in ordine alfabetico). Un grazie davvero sentito a tutti voi perché la vostra presenza testimonia la credibilità internazionale e la validità del nostro lavoro, nonché la stima di cui l'Associazione gode presso varie cancellerie europee. Di quella Europa alla quale io guardo con smisurato interesse da sempre, perché rappresenta il nostro futuro comune, al quale siamo tutti responsabilmente chiamati a dare un contributo.

Vorrei innanzitutto motivare le ragioni che mi hanno spinto a scegliere un titolo apparentemente ironico per il *Forum* di quest'anno. Il suo significato profondo è in realtà frutto di un sogno. Come accade a tutti, le mie notti sono pervase da sogni belli e da incubi, e questi ultimi nascono dalle quotidiane incertezze che caratterizzano ormai la nostra vita e quella che stiamo riservando ai nostri figli. Da queste riflessioni scaturisce quel sogno che accompagna la mia esistenza ben da prima della primavera del 1989, quando Gyula Horn e Alois Mock tagliarono quel filo spinato che separava l'Ungheria dall'Austria, aprendo un varco nella cortina di ferro; varco che rappresentò il primo “passaggio” tra l'est e l'ovest d'Europa. Un'Europa divisa dalla peggior catastrofe della storia dell'umanità, si ritrovò improvvisamente unita. Merito delle grandi Potenze del pianeta? NO, merito di due piccoli Paesi dell'Europa centrale. Ancora una volta la Storia ci ricorda che è David a vincere su Golia!

Ma la Storia c'insegna anche che questo sogno europeo ha origini lontane. Forse tutto cominciò già a Roma la notte

di Natale dell'ottocento, quando Carlo Magno fu incoronato Sacro Romano Imperatore. La Capitale verrà posta però ad Aquisgrana, città nel cuore dell'Europa centro-settentrionale ove presumibilmente nacque. L'intuizione del re dei Franchi trova il suo apice con Carlo V, un Asburgo sui cui domini “non tramonta mai il sole”, che viene incoronato nel 1520, sempre in Aquisgrana.

Sempre e comunque, sino ai maldestri tentativi più recenti, il sogno europeo pare, secolo dopo secolo, pervadere le notti di molti. Il baricentro magnetico di questo progetto sarà però sempre l'Europa centrale, sia esso Aquisgrana, Vienna, Praga o Berlino ed in ogni caso in territori ove la lingua franca è il tedesco, mentre la lingua colta rimane il latino. Il 25 marzo 1957 in Roma, Belgio, Germania, Lussemburgo, Olanda, Francia e Italia, firmarono il trattato istitutivo della Comunità Economica Europea. La scelta della Capitale cadde su Bruxelles, città a soli 140 chilometri da Aquisgrana. Un caso? Gli artefici furono: De Gasperi, Adenauer e Schuman.

Ma chi erano questi padri fondatori? Alcide De Gasperi, laureato all'Università di Vienna, deputato alla Dieta del Tirolo di Innsbruck e pure deputato al Parlamento austriaco di Vienna. Konrad Adenauer, laureato all'Università di Colonia, Sindaco di Colonia, presidente del Consiglio di Stato Prussiano (dal 1922 al 1933), Cancelliere federale della Germania (dal 1949). Robert Schumann, nasce in Lorena (allora Germania), lingua e cittadinanza tedesca, studia alle Università di Bonn, Monaco e Berlino e si laurea in giurisprudenza a Strasburgo.

Anche questo un caso? O forse è proprio l'Europa centrale il centro culturale e politico attorno al quale comincia a riprendere corpo l'idea europea?

Nel frattempo, tutti concordi, abbiamo assistito all'intronizzazione della capitale economica e finanziaria a Francoforte (di merovingia memoria, ove saranno incoronati i Re dei Romani!), città a soli 255 km da Aquisgrana e nemmeno 400 da Bruxelles, nel cuore dell'Europa produttiva e propulsiva. Eppure questo cuore pulsante germanico pare infastidire più di qualcuno, che però invito fermamente a riflettere. Se la Storia è maestra di vita, la politica è la sua pragmatica rappresentazione, talvolta cinica, brutale, ma fedele fotografia

dell'attimo. In Europa è in corso un processo di balcanizzazione, che non necessariamente va inteso in negativo (io sono un innamorato dei Balcani), bensì di riappropriazione d'identità. In circa vent'anni siamo passati da 33 a 49 Stati, un aumento di circa il 50%, e non pare finita... L'unico Paese che pare non soffrire di questa sindrome, peraltro propagata dai nazionalismi carbonari dell'ottocento, è la Germania, e ciò pare preoccupare tutte le cancellerie del mondo. Rinasce così quello spirito anti-tedesco che non passa secolo che, come una pandemia, dilaga dall'Atlantico agli Urali. Personalmente considero che l'Europa di Bruxelles abbia molti meriti, ma questa Europa incontra sempre meno il favore dei suoi cittadini. In primis per i negligenti ritardi in un momento in cui necessita uno straordinario dinamismo per la revisione di principi, regole, strategie e direttive che lo stravolgimento dell'ordine economico-finanziario mondiale impone, ma ancor di più per quell'appiattimento ad una certa lobby finanziaria euro-atlantica che, dopo aver determinato un crack finanziario che non ha precedenti nella storia dell'economia moderna, intende proporsi quale curatore fallimentare del medesimo, addebitandone gli oneri ai cittadini-sudditi.

In un momento di gravi difficoltà in cui è in discussione la sopravvivenza della moneta di cui ci siamo dotati senza Stato (Euro senza Europa, ma è mai possibile?), vengono valutate a Berlino le capacità di auto-governo di alcuni Paesi (di fatto commissariati) o le fragilità statuali di altri, possiamo o no accettare Aquisgrana come un simbolo d'unione? Se ciò non dovesse accadere l'Europa non sarà più Europa.

A Voi la parola.



Furio Honsell
Sindaco di Udine

Welcome, Willkommen, Dobrodošli, Drago mi je, zelo mi veseli da. Ci fu un momento, nella storia della nostra città, in cui all'Università di Udine insegnavamo tutte le lingue dell'Europa Centrale e avevamo il primato per numero di studenti di lingue che contenevamo ad altre città molto più grandi: questo dimostrava come Udine fosse un centro culturale. Sono molto lieto che oggi la mia città sia resa europea da questo Forum. Non è pensabile oggi fare ricerca, educazione e formazione senza essere in una rete europea.

L'altro giorno, con il presidente Fontanini, abbiamo celebrato Paolino d'Aquileia, figura storica di queste terre, che già più

di mille anni or sono immaginava un' "Europa".

Ritengo fondamentale inoltre soffermarsi sui progetti più importanti in cui la città di Udine è coinvolta. Il primo progetto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità - il World Health Organization - è il progetto dal nome *Healthy cities* (Città sane) che promuove gli stili di vita sani. Obiettivo del progetto è non solo l'allungamento della vita, ma anche un'aspettativa di vita sana, promuovendo quindi nuovi stili di vita, attività fisica, culture alimentari sane e ambienti sostenibili.

Il secondo progetto è il cosiddetto Patto dei sindaci, *Covenant of mayors*, che riguarda la riduzione dell'impronta carbonica proveniente da fonti di energia fossile e prevediamo risultati entro l'anno. L'obiettivo è ridurre i dati del 20% rispetto al bilancio del 2006.

Entrambi i progetti riguardano tutti i cittadini, poiché le azioni vanno fatte collettivamente. In tal senso siamo in contatto con molte città europee - in Ungheria, Austria, Turchia, tutte quelle della Germania, Gran Bretagna, Irlanda ecc. - e il nostro impegno è costante. È di vitale importanza il dialogo e lo scambio di informazioni, perché, come diceva Picasso, "i geni sono quelli in grado di copiare e di farlo bene".

Il mio auspicio quindi è riuscire a "copiare" alcune delle buone pratiche dei vostri Paesi dell'Europa centro-orientale e che voi possiate fare altrettanto con le nostre buone abitudini a Udine.



Pietro Fontanini
Presidente della Provincia
di Udine

Un saluto a tutti in questa terra definita di confine. Il Friuli ha subito il confine più volte nel corso della Storia, ultima la *cortina di ferro*, che racchiudeva paesi con un sistema amministrativo ed economico diverso dal nostro.

Oggi l'Europa è unita, i confini non essitono più e questa terra si apre al confronto ormai da decenni. Un confronto con i popoli amici, recuperando quello che è un elemento forte della storia del nostro popolo, il patriarcato di Aquileia. Il Sindaco ha citato un grande patriarca, Paolino d'Aquileia: è da questa terra e in particolare da Aquileia che partì, nell'Alto Medioevo, il messaggio cristiano che coinvolse i popoli latini, tedeschi e slavi. Un messaggio forte che è ancora un messaggio di coesione, che proprio dalla chiesa di Aquileia raggiunse i paesi che compongono oggi l'Europa.

Nella provincia di Udine vive una delle minoranze più importanti presenti in Italia, quella friulana. Il friulano è una lingua regionale - come viene definita in Europa - e non lingua di minoranza, termine usato solo in Italia: una lingua tutelata dalla Costituzione italiana e da leggi regionali.

Grazie quindi all'Associazione Mitteleuropa, che da tanti anni porta avanti il messaggio di cooperazione, merito del dott. Petziol che sta lavorando affinché i popoli d'Europa possano incontrarsi partendo proprio da Aquileia e da un messaggio antico ma molto attuale.

Benvenuti a tutti e auguri per questo incontro.



Siete oggi, autorità e illustri ospiti, qui presso la nostra Fondazione. Anch'essa ha radici molto antiche: prende origine dagli antichi Monti di pietà, e poi dalle Casse di risparmio. Oggi, però, la funzione della Fondazione è diversa e si impernia sugli impegni nei confronti della nostra società, la nostra cultura, l'istruzione, la ricerca scientifica. Sono orgoglioso di ospitare questa manifestazione dal titolo straordinariamente importante che evoca tutta la storia dell'Europa da Aquisgrana a Francoforte, con radici aquileiesi. È un tema di altissimo profilo e sono convinto che oggi le personalità, che onorano questo incontro e la nostra realtà locale, daranno testimonianza di questo progetto comune, di coesione, di interscambio tra i patrimoni culturali, storici, economici, artistici, accomunati da un unico obiettivo comune della cooperazione internazionale. Questo è un tema fondamentale anche per il Friuli e per l'Italia, e concorrerà a rafforzare i rapporti che non sono solo di natura economica, ma di coesione sociale e politica.

Vorrei introdurre un problema che spero possa essere recepito nella giusta dimensione di questo Forum. La crisi di cui tutti noi stiamo risentendo, una crisi non solo economica, ma di valori, sociale, di transizione della nostra Europa e quindi anche nostra macroregione. Credo però che, come diceva Einstein, la crisi di cui soffriamo maggiormente è la crisi dell'incompetenza. Incompetenza a tutti i livelli, anche delle nazioni.

La mia è una constatazione, non un richiamo, e come concludeva sempre il grande illustre scienziato, la vera crisi è "la tragedia di non voler lottare per superarla". Questo è il

vero ostacolo che troviamo in tutti i rapporti che si instaurano nella nostra società, che ci vede sempre contrapposti, in conflitto. L'augurio è che questo incontro, il nono dell'Associazione, possa essere utile per raggiungere gli obiettivi di interesse comune, per il nostro futuro e soprattutto per le generazioni future: abbiamo il dovere nei confronti dei nostri figli e nipoti di lavorare in questa direzione, per garantire un futuro che sia degno di questo nome per la storia e la cultura della nostra Europa.



Permettetemi di iniziare con una nota personale. Nonostante questo sia il primo Forum a cui partecipo, sono grato di ritrovare molti volti amici e per questo mi sento già a casa tra di voi. Porto il saluto personale del Segretario Caracciolo di Vietri e anche di tutto il segretariato: ci sentiamo molto vicini al vostro lavoro e al vostro impegno. Le Euroregioni, argomento di questo Forum, sono alla base anche del lavoro dell'INCE, il cui principale obiettivo è di lavorare e servire come ponte tra le macroregioni. Ringrazio quindi per il lavoro svolto dall'Associazione e per questo Forum, e auguro a tutti buon lavoro.



Saluto di **Sergey Razov, Ambasciatore della Federazione Russa**

"Saluto i partecipanti e gli organizzatori del forum "Europa: da Aquisgrana a Francoforte". Questo evento si svolge già per la nona volta e attira una grande attenzione da parte di politici, esperti e accademici che si occupano della problematica europea.

I processi dell'integrazione regionale sono diventanti parte dell'attuale panorama geopolitico. Hanno carattere e dinamica diversi, che cambiano dal contesto regionale all'altro, e dipendono dalle condizioni esterne. Il progetto europeo è attualmente uno dei



principali progetti anche per la Russia a causa della vicinanza geografica, la comunanza del destino storico e della cultura.

L'Ue è uno dei maggiori partner economici di Mosca, un interlocutore per un grande ventaglio di questioni politiche e di sicurezza. I colleghi europei sono riusciti a fare, fin dagli anni 1950, un gran lavoro per formare le istituzioni sovranazionali, elaborare la politica comune in diversi settori, creare l'unione monetaria.

Al contempo non va dimenticata la componente fondamentale: l'integrazione europea, come gli altri progetti "dell'Europa unita", era mirata alla costruzione di una zona di stabilità e sicurezza, al lancio dei meccanismi della risoluzione di situazioni di conflitto. È proprio il caso di dire che la storia ci ha insegnato qualcosa, però a prezzo troppo caro. Nel 2013 ricorre il settantennio della Battaglia di Stalingrado, che portò via due milioni di persone; nel 2014, il centenario dell'inizio della Prima guerra mondiale e il 75° anniversario dell'inizio della Seconda guerra mondiale, durante le quali morirono più di 70 milioni di persone. Oggi queste cifre, paragonabili alla popolazione di interi paesi, non si possono neanche immaginare e sembra che la ripetizione di tali scenari sia improbabile nel futuro. La Russia da parte sua è pronta a dialogare apertamente e coerentemente con i partner europei a nome del mantenimento della pace e della sicurezza del continente.

Come tutti sapranno, anche nell'area postsovietica si svolgono dei processi d'integrazione. Ha iniziato a funzionare l'Unione doganale, si parla molto del lancio dell'Unione Euroasiatica. Sono tutte cose mirate alla creazione di una zona più omogenea nell'ambito della quale si possa garantire la crescita del tenore di vita della popolazione, lo sviluppo sostenibile delle economie nazionali, il rafforzamento della sicurezza.

Anche la formazione delle macroregioni transnazionali e transfrontaliere, che favorisce il rafforzamento dell'interazione tra territori limitrofi di diversi stati oppure tra interi paesi, assume una grande importanza. Una buona parte di questi progetti ottiene successo, perché essi vengono creati a causa di esigenze reali e per risolvere problemi concreti e non artificiali. [Lo illustrano molti esempi: la regione del mar Baltico, che unisce 11 paesi, l'euroregione russa di Kursk, la regione Alpo-Adriatica di regioni di 7 paesi dell'Europa Centrale e Orientale.]

Nel contesto dell'intensificazione dei processi d'integrazione nell'area europea e euroasiatica crediamo che sia la nostra priorità, quella di non chiudere i paesi partecipanti di questi progetti all'interno dell'agenda economica e politica limitata e di ampliare la flessibilità nel promuovere i loro interessi nei rapporti con altri partner. Auguro agli organizzatori del Forum di realizzarlo con successo e ai suoi partecipanti di svolgere una proficua e interessante discussione.

Aggiungo soltanto il mio personale consenso alla filosofia dell'Associazione. Si parla di una Comunità europea fatta non solo di tecnicismi e parametri, ma di una Comunità che

deve recuperare - e qui non è il Console che parla, ma lo storico dell'arte - quei valori dello spirito, della cultura e della religione. Soltanto se realizzeremo questo, potremo davvero parlare di un'autentica Unione Europea.

In apertura il collega Honsell ha parlato della mia Facoltà di Lingua e letterature straniere, e permettetemi di dire che la Facoltà è stata, per più di 13 anni, prima tra le Facoltà di Lingue italiane nella classifica CENSIS, e in essa insegnamo ceco, rumeno, sloveno, serbo-croato, russo e il friulano.

Come diceva Toqueville, "quando il passato non rischiarava l'avvenire, lo sguardo vaga nelle tenebre" e penso che in questo senso questo Forum sia veramente un'occasione importante.



Antonella Riem
Delegato del Rettore
dell'Università degli Studi
di Udine

If you don't mind, I would like to address to you in English. It is with great pleasure that I sincerely welcome you on behalf of our Magnifico Rettore of the University of Udine, professor Alberto Felice Del Toni, who unfortunately cannot be present today, but he wishes you all the best for this significant international conference. I thank Mitteleuropa Cultural Association and its President Paolo Petiziol for a long-standing commitment in fostering the process of European integration and in creating an awareness of European civil society. Our potential as European cultural community can be achieved only through what the eminent intercultural scholar Raimon Panikkar calls "dialogical dialogue", that is in tune with the goals of the cultural association. As Raimon Panikkar himself says, "the dialogical dialogue is not a simple conversation. Not a mere, mutual enrichment by the supplementary information that is contributed. It is not exclusively a corrective of misunderstandings. It is the joint search for the shared and the different. It is the mutual fecundation of what each one contributes. It is the implicit and explicit recognition that we are not self-sufficient. God is the one who makes it possible for dialogue to be more than the mere sterile crossing of two monologues".

Your Mitteleuropean forum offers the possibility of this dialogical dialogue which has as its basis a sense of spirituality. I believe that Europe should promote mutual acquaintance, collaboration, respect and peace among peoples and cultures that move across Europe, including migrants, for the plan-

etary era in which we live has become more and more interconnected and inter-dependent. Indeed, all human beings live on the same planet and we should all aim to an intercultural, dialogical, supernational and spiritual partnership. As the Polish poet Julia Hartwig says in her poem, "the only safe way is to keep the rhythm. The vision of harmony that takes us into her arms, like children, innocent mother of our consolation". This vision of harmony, this embrace amongst peoples is our consolation and our future.

With the assurance that this forum will constitute a platform upon which this dialogical cultural values will be shared, I wish you all the very best of success for today and let me conclude by sending you all my congratulations on this timely and inspiring gathering.

Thank you very much.



Good morning, ladies and gentlemen. I was very pleased to receive the invitation of the President to this forum, as I am very sensitive to the topic you will discuss here.

Here in Udine I discovered the importance of this region, as the point of intersection and dialogue of three cultures.

Nel prossimo mese di maggio i popoli dell'Europa saranno chiamati a eleggere il nuovo Parlamento europeo. Per la prima volta vi è il concreto rischio che possano entrare nell'Assemblea di Strasburgo numerosi parlamentari euroscettici, se non addirittura antieuropei. Dio non voglia che questo sentimento antieuropeo diventi maggioritario!

Sarebbe la fine del sogno che, sulle rovine della II guerra mondiale, aveva permesso di mettere in un angolo i nazionalismi che avevano insanguinato l'Europa e provocato morte e distruzione su scala planetaria. Con la loro lungimirante costruzione, i padri fondatori dell'Europa hanno garantito agli Stati aderenti quasi settant'anni di pace ininterrotta, di crescita economica e di progresso sociale.

Oggi questo modello è entrato in crisi ed è lecito dunque chiedersi il perché. Possono essere identificate almeno alcune cause: il predominio del potere dell'apparato burocratico sulla volontà espressa dai popoli; il predominio della dimensione finanziaria sull'ispirazione ideale e sull'afflato sociale e solidaristico; la sostituzione del respiro sovranazionale con l'internazionalismo degli affari e la fratellanza massonica;

la negazione delle radici cristiane che pure erano alla base della ispirata visione di uomini di Stato come Adenauer, De Gasperi, Schumann, Spaak, tutti Cristiani impegnati, e che costituiscono il reale fondamento di tutta la cultura europea (arte, diritto, filosofia, scienza, etc.).

In questo contesto di crisi identitaria dell'ideale europeo, come fare per ridare slancio al progetto di un'Europa davvero sovranazionale?

Forse occorre ripartire proprio dall'insegnamento dell'impero asburgico, senza nostalgie per la riproposizione di ciò che non può riprendere vita, ma certamente con affettuosa simpatia e superamento di alcuni stereotipi imposti dai libri di testo. La forza di questa istituzione, che ne consentì la sostanziale tenuta fino alla sconfitta militare del 1918 e in parte anche oltre di essa, fu certamente la fedeltà al principio dinamico dell'unità dell'impero, ma furono altrettanto certamente alcuni tratti costitutivi dell'organizzazione imperiale. L'impero asburgico non fu un impero centralizzato, ma piuttosto una compagine statale all'interno della quale convivevano diversi livelli di autonomia, locale, provinciale e regionale, con modelli di organizzazione macro-regionale e perfino statale. L'impero tuttavia costituiva un'unica realtà politica per quanto riguarda non solo la difesa e la politica estera (e relativi bilanci), ma anche per la moneta comune, l'unione doganale e l'unione bancaria, rinnovate con accordi periodici.

Pur mantenendo di fatto al tedesco lo *status* di lingua franca, era proverbiale il rispetto dell'impero asburgico per le lingue, non solo nelle scuole e nelle università, ma anche nei tribunali e perfino nella toponomastica e nelle pubblicazioni a fini turistici. Infine, l'impero non nascondeva un chiaro riferimento alle comuni radici giudaico-cristiane, valorizzate senza cedere ad alcuna forma di relativismo etico ante litteram. Un relativismo che, smarrito il concetto stesso di verità, arriva ormai a negare non solo la verità sulla natura dell'uomo (come avviene per le ideologie del gender) e sui fatti della storia (come in recenti esempi di negazionismo "progressista"). Malgrado queste solide caratteristiche, l'impero non sopravvisse, purtroppo, alla tempesta dei nazionalismi ed all'odio della massoneria e della finanza internazionale per una creatura ad esse troppo poco permeabile. Se fosse sopravvissuto, forse avremmo evitato due guerre mondiali. Forse non ci sarebbero stati fascismo e nazismo e la stessa rivoluzione sovietica non sarebbe risultata esportabile verso occidente. Forse, soprattutto, si sarebbe sviluppata attorno all'Impero una più estesa e popolosa Europa democratica. L'impero cioè sarebbe diventato il cuore di una vera unione dell'Europa centro-orientale.

Oggi che l'Europa democratica è in crisi d'identità e di riconoscimento popolare, occorre, senza nostalgie, avere il coraggio di recuperare l'eredità più autentica e positiva dell'Impe-



ro, per evitare all'Europa nuova disgregazione e, forse, nuove peggiori disgrazie.

È necessario anche per permettere all'Europa di resistere più solidamente agli assalti della speculazione finanziaria internazionale. È necessario ancor più per permettere all'Europa di confrontarsi senza chiusure e senza conflitti con i popoli che premono alle nostre porte e per i quali occorre immaginare politicamente forme nuove di efficace e rispettosa integrazione, senza pensare di opporsi ciecamente ad una globalizzazione che rimane inevitabile.

L'Euroregione Aquileiese è terra di intersezione delle grandi etnie che hanno fatto l'Europa, è stata un tempo di incontro e di scontro, oggi è per fortuna sempre più terra di incontro e di contaminazione. L'Euroregione Aquileiese può offrire un grande contributo alla costruzione dell'Europa, soprattutto se sarà in grado di non smarrire la sua anima, l'anima di Aquileia, quell'anima che l'Europa ha urgente bisogno di ritrovare.



Istvan Manno
Consule Generale d'Ungheria
a Milano

È la prima volta che ho l'onore di partecipare a questo Forum, e quest'anno l'Ungheria è molto ben rappresentata da delegati del Ministero degli Affari Esteri e dal nuovo Segretario dell'INCE, Csernovitz. Ringrazio tutti coloro che permettono di realizzare questo forum, le autorità, la regione autonoma del Friuli Venezia Giulia e il comune di Udine, la Fondazione CRUP e l'INCE stesso; ma è anche doveroso ringraziare l'amico Paolo Petiziol per il lavoro che la Sua Associazione fa e che permette a questo Forum di essere già alla nona edizione. Già fin qui, sono stati accennati almeno 10 spunti diversi su cui sarebbe possibile discutere e condividendo la speranza che questo evento possa contribuire a trovare una strada comune. Il governo ungherese ha indetto per l'anno 2013-2014 un anno "centro-europeo" e questo dimostra quanto anche per noi ungheresi sia importante il concetto di centro-europa e quanto siano fondamentali le relazioni inter-regionali come quelle dell'INCE.

Inoltre, concetti come quello legato alle diverse particolarità culturali sono alla base dell'attuale Presidenza ungherese. Il puzzle delle diversità culturali dovrebbe essere un valore aggiunto che dovremmo saper sfruttare.

Per concludere, penso che questo Forum possa portare vera-

mente un importante contributo e rinnovo il ringraziamento per l'ospitalità.



Bartosz Skwarczynski
Viceconsole di Polonia a
Milano

Come ha menzionato il Console dell'Ungheria, anche la Polonia oggi è ben rappresentata dalla mia collega dal Ministero degli Affari Esteri e dal collega dell'Euroregione Carpazi. Ringraziamo per questo caro benvenuto e per il vostro spirito di amicizia.

Distinguished organizers, Excellences, Ladies and Gentlemen, let me express my gratitude for this kind invitation and extremely warm welcome. Thank you for your spirit of friendship and hospitality.

I'm very pleased to be here at this splendid opportunity to share with you some reflections about where Europe is today. It is not my objective to get into the debate of the possible development of pathways for Europe: will it become a federal super State or a decentralized Europe of the Regions. It is not by chance that among other issues I would like to talk about the spirit of solidarity – one of the main priorities of our foreign policy. We believe that concept of solidarity is crucial for the well-being of the UE and that facilitates the construction of a strong, competitive, innovative and open Europe. Our official motto of foreign policy is to: serve Poland - build Europe and understand the world. Now THE TIME TO ACT IS NOW - how it was emphasized in the Berlin speech by our Minister Radosław Sikorski.

First, let's go back in the '50s when it all began for the EU. The European integration project has come to mean different things to different people, seen sometimes as a loaded concept. Let me try to unload it by reviving the initial connotation which integration used to have back in the '50s.

In those days, as reported by a Swiss journalist of the *Neue Zürcher Zeitung*, it was another way of saying European solidarity. Although the failure of the European Defence Community and the Political Community in 1954 dampened the spirits of the early European enthusiasts, the idea of European solidarity stayed alive. Just like the idea of Polish Solidarity was never extinguished by adversity, kept alive by friends in Western Europe. Thank you for your help offered in those times.

The EU was founded on the spirit of solidarity. Therefore

all of the EU actions should be driven by that very spirit. The area of peace and prosperity should be extended as far as possible and enjoyed by all people, and not just the select few. As we have been made painfully aware, in a globalized world and during the financial downturn we are all affected.

The debt crisis has cut across nations, big and small.

What should be our number one goal? Today the number one goal is to ensure that the laws we have set for ourselves are respected, thereby creating a crisis-resistant eurozone. We should be deepening integration within the current legal regime. There is no need to multiply institutional frameworks. But it is in everyone's interest to have a sound fiscal policy. Poland is not afraid of further reforming the EU. The EU is constantly changing and depends on the momentum, on the will of Member States to push forward. We see no reason for keeping the EU's institutional architecture as complicated as it is today.

What does EU mean for Poland? The EU for us means pragmatic politics. That's why Polish citizens supported our accession in our referendum almost 10 years ago. Ideals of a united Europe have played a role, but for many of my compatriots who went to the polls, it was also about tangible results. Polish people craved freedom and independence that were quelled for years when Poland found itself on the wrong side of the iron curtain.

On May 1st 2004 for us, in a sense, history finished. We got to where we wanted to be. We finally re-joined the Community towards which we felt we have belonged all along. We re-joined it not just spiritually, but also practically and institutionally. We regained access to a vast space of Europe and beyond. We were able to travel, to learn, and to make business. We believe that the European Union needs to return to its pragmatic self, to give the Europeans more space and freedom to develop, to grow, to capitalize on its differences. It is about the principles underpinning the EU: subsidiarity, solidarity, cohesion, the rule of law. These were based on pragmatic assumptions. The cloud of economic crisis has a silver lining - it compels us to return to the very basis of the European integration. We need a simpler and clearer EU. No regulations or constraints will work if confidence is missing. At the beginning of the integration process, a gentlemen's agreement was something that bound the founding fathers of the European Community together. A deal is a deal. We must respect the deals that we make and we must observe the rules we create. Otherwise, it would be utterly futile to devise yet another mechanism, procedure or regulation.

Poland opts for sound EU finances and for the importance of investing in the future. What we should strive for is an open Europe that fosters strong ties with other strategic players in the world. Europe that acts as source of inspiration and a

centre of gravity for its neighbours.

That is the Europe Poland sees for the 21st century.

A Europe wherein we all thrive: competitive, innovative, and open.



A nome mio e a quello della Regione Litoraneo-montana, permettetemi di salutarvi e di esprimere la mia soddisfazione riguardo al numero dei partecipanti di questo Forum. La vostra presenza da' nuovamente conferma dell'importanza della cooperazione comune, la quale nei momenti di crisi durante la storia si è sempre dimostrata come la migliore risposta e soluzione.

La regione Litoraneo-montana ha sempre sostenuto i propri rapporti con i paesi e le regioni limitrofe, dato che a causa della sua posizione geo-strategica aveva sempre rappresentato il nodo di trasporti di una regione più vasta e il punto di incontro di civiltà diverse. Un valore aggiunto in tal senso era sicuramente anche lo spirito aperto della nostra popolazione rispetto alle culture e ai popoli diversi, come pure la disponibilità alla cooperazione con i partner esteri. La Regione ha curato i rapporti di buon vicinato nell'ambito delle possibilità che le sono state offerte dagli strumenti di pre-adesione fino al momento in cui la Croazia è diventata stato membro dell'Unione europea. Tali rapporti sono stati ulteriormente confermati tramite l'appartenenza della Regione alle numerose associazioni internazionali ed inter-regionali, come ad esempio la Euroregione Adriatico-Ionica, alla quale la nostra Regione aveva partecipato sin dalla Fondazione dell'associazione nel 2004, la Conferenza delle regioni periferiche marittime, l'Istituto delle regioni europee nonché l'Assemblea delle regioni europee.

La cooperazione di successo con i nostri vicini della Slovenia e dell'Italia viene attuata anche tramite l'implementazione dei progetti approvati per il co-finanziamento dei programmi di cooperazione transfrontaliera. La nostra regione è uno dei partner nel primo progetto strategico approvato dal programma transfrontaliero IPA Adriatico - il progetto Alterenergy, il quale esamina le possibilità e i benefici forniti dall'efficienza energetica e dalle fonti di energia rinnovabili. Oltre ai progetti già in fase di implementazione, stiamo aspettando i risultati di una decina di progetti per cui è sta-



ta fatta richiesta sui bandi dei programmi IPA Adriatico ed IPA cooperazione transfrontaliera Slovenia-Croazia.

Con l'entrata della Repubblica di Croazia nell'Ue, desideriamo continuare a rafforzare ulteriormente le nostre attività nell'ambito della cooperazione nell'ambito di nuovi programmi comunitari che saranno a nostra disposizione.

In tal senso siamo pronti al dialogo e allo scambio di idee ed interessi i quali speriamo risulteranno in numerosi progetti che avvicineranno ancora di più i nostri territori. L'appoggio della Regione in quanto attore regionale ai progetti volti a promuovere le innovazioni, lo sviluppo economico e l'occupazione nel nostro territorio, è indubitabile e pertanto sono convinto che in noi troverete un partner sempre pronto alla collaborazione. Sono anche certo che l'evento di oggi segnerà l'inizio di un processo di cooperazione di successo che migliorerà ancora di più i nostri rapporti.



Silvester Gaberscek
Direttore al Ministero della
Cultura della Slovenia

Signore e signori, Mandi! Jo napot kivanok baratnek! Dober dan!

Sono qui come rappresentante del Ministero della Cultura e come convinto erede della cultura aquileiese. Cultura e culto sono due parole gemelle e sono anche le nostre radici: se si sradicano le radici, l'albero non cresce più. Il culto differenzia gli esseri umani dagli animali, e quando è apparsa la civiltà romana contemporaneamente sono apparsi il culto e la cultura. Qualche anno fa l'Unione europea non aveva il coraggio di ammettere che le proprie radici fossero cristiane, e ora ne possiamo vedere le conseguenze. Sono venuti a mancare i valori fondamentali senza i quali non può esserci una vera unione, un rapporto genuino tra Stati. La crisi europea si può definire, infatti, come la crisi dei rapporti: tra le etnie, tra stati, tra classi sociali, tra paesi. Risuonano ancora le parole che Prodi e Papa Wojtyla dissero 9 anni fa: "Soltanto l'economia non può essere garanzia di un'Europa più grande e efficace". Ci vuole l'anima, e noi invece, in qualche modo, l'abbiamo venduta, a diversi mercati. Guardo a questi convegni annuali come a un richiamo a presenziare. Nessun essere umano può vivere senza cuore. E se in più al cuore viene a mancare l'anima, quello che si ottiene è un cadavere che cammina, come diceva Igino Giordani - famoso politico, scrittore, pensatore italiano e grande amico di De Gasperi, Schuman e Adenauer.

Bisogna aver coraggio e ripescare le nostre radici, esserne fieri, perchè da lì viene la linfa, di ognuno di noi, dei paesi e dell'Europa. Spero che l'anno prossimo potremmo riunirci con più ottimismo, per un'Europa comune.



Cosmin Dumitrescu
Console Generale di Romania
a Trieste

Ringrazio il mio carissimo amico e collega Paolo, e approfitto per trasmettere il saluto e il ringraziamento dal Consolato Generale di Trieste per l'invito e per aver reso possibile anche la partecipazione del mio collega dal Ministero degli Affari Esteri, Direttore per la cooperazione regionale, Alexandru Ene. L'idea di orientare il tema del Forum verso questo "simbolo" di eredità culturale, economica, di tradizioni e di essenza europea, è straordinaria. Si sarebbe potuto sostituire l'asse da Aquisgrana a Francoforte, con qualsiasi altra asse tra città europee - da Malaga a San Sebastiano, da Barcelona a Santander, da Bucarest a Brasov - potremmo menzionare qualsiasi cosa che rimandasse ad una storia europea comune. Potremmo dire che oggi la capitale è Udine, o Trieste la settimana scorsa. A livello di cooperazione regionale accadono molte interessanti iniziative e seguono tutte lo stesso modello: il modello della democrazia, della solidarietà, della libertà, della sicurezza, della giustizia, promosso dall'UE. L'Unione Europea vuole cambiare. Sta cambiando e sta promuovendo strategie diverse come quelle per la regione del Danubio o quelle nel quadro dell'INCE. La Romania stessa è attrice di questo modello, il solo su cui possiamo fare affidamento ora. Mi auguro che questo stesso modello venga promosso anche per i nuovi stati membri, perchè ci accomuna oggi il bisogno di stabilità e democrazia.



Mark Aurel Erszegi
Ministero degli Affari Esteri
d'Ungheria

Sono qui anche come testimonianza viva di quanto Paolo Petiziol riesca a ispirare la crescita di una persona, di come

questa terra, questa cultura e questa Associazione riescano a ispirare tanti popoli dell'Europa centrale.

Stiamo parlando della regione Aquileiese: di un percorso che va da Aquisgrana a Francoforte, passando anche per Aquincum - il nome romano per Budapest - una città sull'acqua. Queste tre città hanno tutte un elemento in comune, l'acqua. E non a caso la settimana scorsa abbiamo ospitato a Budapest il Water Summit: un evento di calibro internazionale sull'utilizzo dell'acqua. L'acqua come fonte che accomuna e non divide. Eppure qui oggi parliamo di un'Europa divisa. Ha al suo interno delle divisioni forti: tra nord e sud, est e ovest, tra i paesi della zona euro e quelli non.

Vorrei partire dall'analisi di quello che ritengo essere il nocciolo del nostro problema, riassumibile forse al meglio nel motto Ora et labora. Come è stato detto negli interventi precedenti, ci siamo separati dalle nostre radici: manca quindi l'ora; ma manca anche il labora, perché ci ritroviamo a dover fare i conti con un modello di sviluppo nel Welfare State che non è più sostenibile oggi - come lo era vent'anni fa - e la disoccupazione ne è la riprova. Bisogna tornare a un sistema che abbia come centro il lavoro. Serve però un modello sostenibile, e l'Ungheria vuole offrire il proprio contributo: l'acqua è tra i temi più importanti nel futuro dell'Europa ed è infatti al centro di molti dei modelli regionali e macroregionali - come il Mar Baltico, il sistema Adriatico-Ionico e la macroregione del Danubio, che avrà il suo incontro annuale a Bucarest. Il centroeuropa può essere in tal senso un motore di rinascita: abbiamo quel potenziale economico che può aiutare a crescere e, come ha detto anche Petiziol, siamo legati a doppio filo con la Germania: se alla Germania va bene, va bene anche per noi.

Vorrei citare quello che Papa Benedetto XVI ha detto al Burg di Vienna: "l'Europa sembra aver rinnegato le proprie radici, come se avesse fatto un'apostasia da se stessa." In Ungheria guardiamo oggi a un'Europa che presenta problemi economici, ma anche morali. Compito preciso è risolvere questa crisi: quando si sceglie una moneta unica serve uno Stato e, come diceva Petiziol, lo Stato oggi non c'è. Il rischio da evitare è l'istituzionalizzazione degli organi della zona Euro, che escluderebbe i paesi non ancora membri dell'Euro. Un altro rischio che noi ungheresi vorremmo evitare è di vederci costretti, da Bruxelles - che non equivale all'Unione europea in sé, ma ne è il suo nocciolo burocratico - ad adottare le loro "ricette", le loro politiche non sempre adatte alla nostra situazione e che ci toglierebbero il margine di manovra che invece serve per venire fuori dalla crisi. Di fronte a questo striscicante tentativo di modificare gli equilibri creatisi con i Trattati europei - di cui siamo contenti - noi vorremmo rimanere saldi e fermi a ciò che abbiamo. Siamo favorevoli e supportiamo l'Unione Europea, ma semplicemente preferiamo quel mo-

dello europeo sancito e descritto nei Trattati, quel modello rappresentato simbolicamente non tanto da Francoforte ma, appunto, da Aquileia e Aquisgrana; quel modello che rispetta le culture, gli aspetti locali, le identità.



Un saluto all'amico Paolo Petiziol e alla sua Associazione, cui ci lega uno stretto rapporto. Il Mittelfest è uno degli eventi più interessanti e più importanti della Regione, merito di 20 anni di lavoro e attività da parte dei Direttori artistici che si sono succeduti. Con sede a Cividale del Friuli, Mittelfest ha come vocazione quella di essere la vetrina di tutto quello che accade nel mondo artistico - teatro e prosa, musica e danza soprattutto - nella "nuova" Europa, l'Europa centrale. Mi hanno molto interessato gli interventi che si sono susseguiti finora, perché è fondamentale orientare la discussione verso questa assenza di anima europea. Mittelfest si impegna in un certo modo a ridare quest'anima ad un'Europa che non ha nemmeno tentato di inserire nella sua costituzione le sue radici giudaico cristiane. La nostra civiltà deriva da quella greco-romana e per questo sia le radici classiche che quelle cristiano-giudaiche dovrebbero essere presenti.

Non lo sono per omaggio al politically correct, di fondamentale importanza nella diplomazia, ma che non deve diventare dissenso poiché ci porta alla trasmutazione di tutti i valori. La civiltà mitteleuropea può avere molto da dire a riguardo, può essere d'aiuto nel ritrovare quell'anima senza cui l'Europa perderà il senso della propria identità.

E se accadesse sarebbe un grave problema a livello mondiale. Grazie.



I wrote so many speeches that I decided to prefer the oral and extemporaneous ones. I have travelled a lot during my



life and I've been deeply touched by tragedies, and battles, like the one occurred on those mountains, the battle of Piave, 94 years ago now.

I'm a strong supporter of the European Union and of pursuing common interests and cooperation. Those are the only good bases.

Concerning the future of Europe, I'm in contact with Czech and foreign bankers and I can say they are not so sure and convinced about the real effectiveness and capability of the present financial

system, the banking Union.

As an analyst, I appreciate crisis because each crisis pushes forth some new behaviour, for searching new ways: if changes don't happen during a crisis, it means they can't happen at all.

In all these very critical scenarios, we have to think that there will be no deus ex machina, the hard daily work will be the only way to change. I believe that small countries can survive and we have many examples of that in central Europe.

Last consideration regarding the US Trade Agreement, discussed by Europe with the United States of America. It can be a real opportunity, a very important one: it can bring jobs and money and opportunities, and it will be up to us to use them or not. Thank you very much.



È sempre un grande piacere partecipare a questi Forum e rappresentare la Regione Istria; oggi sono qui anche a nome del nostro neo-eletto Presidente Valter Flego, di cui porto i saluti. In Istria, l'entrata della Croazia e dell'Istria in UE ha significato non avere più confini. I confini territoriali restano ovviamente, ma il motto che ha caratterizzato l'entrata del Paese in Europa è stato "Istria senza confini".

Rientrare dal viaggio in Italia, a Trieste, senza che nessuno chieda se si ha qualcosa da dichiarare, è una conquista per noi croati.

In Istria in 100 anni siamo passati dall'Impero austro-ungarico al Regno Italiano, dall'occupazione tedesca al governo anglo-americano, e poi a quello jugoslavo.

L'Europa è un grande esperimento e ha creato tante nuove dinamiche: euroregioni, coesione sociale e economica, fondi strutturali e questa è solo una lista ridotta. Non esiste in al-

tre parti del mondo un esperimento di tale portata: Europa significa stabilità, pace, solidarietà, ma anche un nuovo migliore stile di vita. Il sogno è cambiato, ma vale ancora la pena provare a creare e rafforzare un continente migliore di quello che esisteva prima dell'esperimento Europa.

Permettetemi di soffermarmi brevemente sulle attività organizzate dalla Regione Istria, forse la più attiva tra le regioni balcaniche: 320 progetti europei in tempo di preadesione, con più di 100 milioni di euro investiti nel territorio istriano - fondi non solo europei, ma anche regionali come quelli provenienti dalle Fiandre o dal Veneto.

Si parla di strategia macroregionale Adriatico-ionica, e questo modello sarà applicato poi sul Baltico.



Delegates, thank you for having me and thank to Mitteleuropa Association for the invitation and the excellent organization. The topic we are discussing is really relevant for Europe. The upcoming Eastern Partnership Summit in Vilnius will focus on the very difficult and complex topic of the enlargement, regarding also my country.

The earliest idea of European Union took place from the idea of the title of this forum. The choice of Aachen and Frankfurt is important and understandable: Aachen was the center of Charlemagne's empire, Frankfurt is the financial centre nowadays. The important thing to mention is that we don't have an "empire", and it's impossible to think of Europe as an empire structure. In the European Union there are many different countries, many different cultures, and each of them is unique, so it may be a mistake to choose just one single European city to function as the main centre, accepted by everyone, by each member State.

Just one Constitution is mandatory, but not one capital city. The motto was and is "United in diversity", and we have to conquer this. Thank to the idea of the European Capital of Culture, proposed by the Greek Minister of Culture in 1985, that changes every year, maybe we should think to change the financial and economic capital city every year, as well as the cultural one. Personally I think that it could be a very big opportunity for every country, and it would also allow cultural and economic benefits to the city itself.

Thank you.



Elfrida Zefi
 Preside Facoltà di Economia,
 Università di Korca, Albania

The project description brings in attention different documentary fields from Charlemagne to relations between Empires. It pushes to ask for information about Europe from the Middleages until the Renaissance, about the history of Europe from Charlemagne crowning by Pope to the Frankish empire, as well as on the pattern of the movement of the capital of Europe from Aachen to Brussels. Under these circumstances, each of us knows or asks for being informed about the position and role of his country during the period we are analysing.

Albania is an EU candidate for the December of this year. It clearly seems that Albania is part of the European south-eastern countries and that western Balkans as well are playing their role to deserve to participate in the European Union. Our communities are involved, as well as others, in the same issues such as fighting against corruption, regional cooperation, the aim of stability and good neighbourhood.

Let me remember what Truman Capote used to say: "The greatest pleasure of writing is not what it's about, but the music that words make". Music beyond the words make us to concentrate in this forum and in achieving its aim: the efficient comparison and analysis of the new scenarios we are facing. The economic crisis we're leaving leads to questions on the role of the government and on the future of the European project. It is important to understand how the West will use the remaining power, smartly and effectively, in an acceptable way, to move forward. In these geopolitical circumstances, the role of Germany, as the project of the Forum says, will play the role of an European leader.

Allow me to summarise my idea. You think about the things that surround you: our surrounding has always been affected from apartheid, racism. Through the European Union and culture we become familiar to cultural differences and we have a common destiny. I propose a project idea focused on tourism: the reason of this proposal is that travelling brings together culture and people, so there is a potential of sharing and meditation through the dialogue between differences. What we need is to be optimistic, to work together and with others, and reach community, harmony and unity.

Thank you very much for your attention.



Marta Zielinska-Sliwka
 Ministero degli Affari Esteri di
 Polonia

Is the first time for me here and Ladies and Gentlemen let me express my gratitude to Mitteleuropa Association for the work and activities for almost 40 years now. It's a pleasure to be here in Italy.

Yesterday I did a bit of seightseeing, I had a walk in Udine and I could not think of Giambattista Tiepolo, with his imagination and the bright colors of his works.

The European integration process is similar to the History of Arts. Art is reborn over and over through years, and only the prospective we had thanks to the time passing gives us an idea of how aesthetics has changed over the years. I suppose the EU is experiencing something similar. Today, whenever we talk about EU, we have to talk of slowdown and crisis. We are somehow in the mood of the fin du siecle, but I have to say that I'm optimistic - not only because Polish are genetically optimistic! - but also because today: "you can have breakfast in Udine, lunch in Ljubiana and dinner in Klagenfurt", and if we go back to the period of the real borders this wouldn't have been possible.

Europe is attractive again for investment but also for culture. So we don't have to approach the present situation with this prospect of disaster, blindly. The only difference between Europe and Art is that art does not have to be understood by everyone, but for the European project we need everyone.



Mitja Mocnik
 Ministero degli Affari Esteri di
 Slovenia

The regional cooperation has positive impact on the business climate, on domestic and foreign investments, economic growth and at the end also on protection of human rights. After the break-up of former regimes, the social, political and legal controls have collapsed. The South East Europe (SEE) was characterized by numerous common risks and challenges, including fragile statehood, a shared history of violent conflict, unconsolidated democratisation and economic un-



derdevelopment. Today, the SEE states are improving legal frameworks and restructuring the state institutions are main challenges. National developments were viable also thanks to the direct support, guidance and finance provided by bodies such as the EU, United Nations, World Bank, OSCE as well as from single donors. Over the years, the CEI, Adriatic-Ionian Initiative, South-East European Cooperation Process and Regional Cooperation Council have been active in promoting dialogue and good neighbourly relations based on economic, social and political partnership with common objectives: to contribute to the new European political, economic and security architecture; to improve national legal frameworks; to modernize the economies and infrastructure and to streamline regional cooperation.

Are problems in the region changing in size and how can we determine them, or are there any untapped opportunities for the regional cooperation in the SEE?

Regional cooperation is a challenge, reflected by the way that so many alliances wanted to build their own cooperation frameworks, and cannot be separated from the political and economic environment. Nevertheless, out of the instability that followed the disintegration of the Soviet Union and the former federal Yugoslavia, the region has emerged with a stronger regional identity in terms of trade, economics and political challenges. Today countries in the SEE want to share experience of transition and to some extent are still finding their feet as single players in this area.

Over the years the SEE was covered with regional initiatives, and it seemed that they overlapped among themselves with an absence of clear regional ownership. International actors often appeared to be marginally aware of other projects and the SEE countries seemed not to have taken the lead in actively coordinating international assistance. The need for regional cooperation was mainly evident in the field of Justice and Internal Affairs, private and civil law, such as labour and family law, inheritance and property rights and mutual recognition of civil court decisions. In the field of security cooperation the overall stability has improved. An additional strategic challenge that specifically affects the SEE region involves the security of energy supplies from the Caspian Sea and Central Asia to western markets. The need for secure energy supplies – is common to both: to the SEE region and to the EU.

These on-going reforms, taking place under the pressure of alignment with the accession process supported by the European Commission, have had the positive impact of speeding up the implementation of projects leading to a more favourable business environment.

The economic and financial crisis facing Europe is not only a challenge to the EU but also to the enlargement. Even

though there are signs of enlargement fatigue from some member states, the EU is not reducing its commitment and efforts to combat the possible delay of Europe's integration perspective. Nobody is questioning if the process will continue, only when and how.

Realistic vision for the future exists. The CEI is, among numerous successful projects, revitalizing its business dimension, the RCC is finalizing the SEE 2020 Strategy, and the AII is developing comprehensive approach with integrated secretariat being capable to manage future cooperation projects in the Adriatic – Ionian region.

Almost all Western Balkan countries are members of the CEI, the RCC, SEECF and the AII. They are all aspiring to join the EU and they receive the maximum attention. The latest initiative to establish new form of cooperation in the framework of the "Western Balkans Six – WB6" is certainly in the function of achieving better guidance and coordination of EU activities in the Western Balkans. Or attempt to change past practice? The inherent link between the SEE Strategy 2020 and the WB6 exists, and as long as this is driven by the region and for the region, the EC would assess that as a useful instrument.

Regional initiatives can play their role as international forums for all interested parties. They should retain strategic ambitions in agreed number of domains in key policy sectors and to represent the development and activities to the EU and to other international players. This would help the EU to deploy its resources into the region. The concrete needs of the region can be identified by CEI, AII and RCC and with clear roadmaps how to use the available resources in an effective and target-oriented way and with concrete operational relations with the key performer (the EU). Regional initiatives cannot be an alternative to wider integration move, but an important supportive or complementary element putting into practice the declared political will and supporting national governments in promoting co-operation with their regional partners. Regional multi-agency cooperation was mentioned by several EU Presidencies as an important part of the SAP. An outstanding question is how to streamline the vast amount (more than 50) of regional initiatives with a general demand for even more structures. Some of them have no clear road map. The link between regional cooperation and the EU integration process must be further elaborated in relevant areas and pointed out in details. The EU staffing in the region needs reinforcement. The EU for example, has only recently started to replace its policy of dealing with countries not just individually but also by a more articulate regional approach. However, the EU's differentiating concepts (such as the 'Western Balkans'), which encourages unnecessary competition among them, is still on the agenda.



Alexandru Ene
Ministero degli Affari Esteri di
Romania

I have the special honour of representing the Romanian Ministry of Foreign Affairs here today in this particularly provoking debate on the future of European cross-border cooperation and further economic and political integration. The Euroregions are the puzzle pieces of Europe; they contribute to the cohesion and to the harmonization of Europe as they are based on common traits: resources, local economic knowledge, shared trade routes, sometimes common history. When brought together in a smart way, they can bring forth the necessary added value to increasing European integration and developing the European project.

Concerning the notion of Mitteleuropa, it is worth mentioning that the foreign policy of Romania between the two World Wars was embracing in a way the geopolitical relevance of the Mitteleuropa concept, since it promoted the Balkan Agreement, as well as the Small Entente. Their defining idea was that, if the central European states managed to coordinate their foreign policy, this could have provided a buffer and a protection from the emerging superpowers.

I noticed in the audience that each of us representing European states in this event has a strong feeling of national pride and this is only natural, since each of our countries has a rich history and cultural heritage, which we are keen to share and promote in our daily contacts with the fellow representatives of states in the on-going work of international relations.

However, in our daily endeavor of promoting our national agendas, we should also keep in mind a particularly relevant aspect – that we are also part of one Union, sharing common values and aiming at common goals. During recent years, Europe is facing ever increasing challenges, mainly due to economic reasons, but also linked to social and cultural intolerance. The current crisis is not only an economic or financial one, but it is also an identity crisis, as Europeans are no longer determined to share common goals and to strive further for deepening integration and to achieve cohesion among all member states.

I just want to say that all our thematic, small scale projects are doomed to fail, or serve only the interests of a few, if the actual European Integration Project will not be fully implemented.

And cooperation at the local level, including in the format of Euroregions, has a role to play, too.

Since we were all invited here to present projects for the future, I would like to speak here today about the cooperation and development opportunities offered, for centuries, by the Danube, which can be considered, in many ways, a genuine back-bone of Europe and also a relevant component for the Central/Heart of Europe concept. It has long-time been a commercial path, a cultural corridor between peoples and traditions and it allowed the European diverse heritage to thrive on these places for over two millenniums. No wonder it is called the Amazon of Europe. The Danube region, comprising 14 European countries and 115 million people both within and outside the EU, is an area where enhanced synergies between various EU policies – cohesion, transport, economic, energy, environment, culture, education, agriculture, fisheries, enlargement and neighbourhood policies – can be developed.

Given this historic affinity with the Danube, it was only natural for Romania to promote, together with Austria, the adoption and launch of the EU Danube Strategy in 2011. We consider the adoption of EUSDR a momentous European achievement, as it provided a very useful instrument to promote the sustainable development of the Danube region. Through this Strategy the EU can also develop synergies with other regional cooperation formats. We feel that projects for the Danube Region will also stimulate political involvement at the level of SEECP, further enhancing the geostrategic importance of the Black Sea region and providing a stimulus of participation to common projects for the countries in the Eastern neighbourhood. And here I have in mind the forthcoming Vilnius Summit.

The Danube Region Strategy addresses a wide range of issues, divided among 11 priority areas, each of them managed by two Priority Area Coordinators. The priority areas of cooperation range from improving mobility and intermodality of inland waterways, which is coordinated by Austria and Romania, encouraging the use of sustainable energy, promoting culture and tourism, restoring and maintaining the quality of waters, preserving biodiversity, developing the Knowledge Society, supporting the competitiveness of enterprises, investing in people and skills, building up institutional capacity, as well as tackling security and organised crime.

I was asked to provide information about ongoing projects related to the Danube. Here are a few current projects: developing a network of Danube harbours, including by setting up „green harbours” to the Danube, creating a network of creative cities, elaborating an integrated map of the Danube basin, a project of risk management in the Danube Delta, setting up a network of scientific research at the Danube, as well as building bridges over the Danube, one of which (Calafat-Vidin) is already completed. We also hope that the EU



Strategy for the Danube Region will provide the framework of coordination between member states for achieving the political decision on the unification of navigation regimes.

The EU Strategy for the Danube Region underlines the importance of transnational activities for biodiversity conservation and to strengthen transnational initiatives to raise the capacity of key actors.

As good ideas are very attractive, they also need to be properly followed-up. I wish to note that, seizing the opportunities offered by the Danube Strategy, the European Commission put forward, as a follow-up initiative in December 2012, a new transnational cooperation program for the 2014-2020 period - the Danube program area. It includes Austria; Bosnia and Herzegovina; Bulgaria; Croatia; Czech Republic; Germany (Baden-Württemberg and Bavaria); Hungary; Moldova; Montenegro; Romania; Serbia; Slovakia; Slovenia; Ukraine.

Allow me to finish by saying that Romanians were one of the most supportive promoters of EU Integration, and I am sure that, if a survey were to be performed, a huge proportion of our citizens would support taking forward and deepening the European project.

But for the time being, as current C-i-O of SEECF, Romania is keen on stimulating the synergy of all relevant regional cooperation formats and contributing to their synchronization with the European and Euro-Atlantic integration processes, as this approach has the virtue of consolidating stability and security in the region.

And, last but not least, because we are in Udine, talking about the capital of Europe, let me reiterate our strong which can serve for furthering this debate today, that our diversity, as expressed in previous interventions, will lead to a situation where Europe has more than just one capital. Some of these will be transitory, some will remain more lasting but all of them will be representative for all of us, for what we are - a great constellation of individuals bound by the common set of European values.



LIMES si occupa di geopolitica a grandi lettere: di guerre, elettrodotti, crisi ambientali, dando attenzione agli Stati, in primis. Questa stessa attenzione è presente anche nelle attività pluriennali della Mitteleuropa ma è diversa: emerge

l'identità, i valori comuni dell'EU, un'Europa meno burocratica di quella di Bruxelles, che parte dal basso, quasi dai veri problemi della gente. L'Associazione Mitteleuropa sottolinea da anni gli avvenimenti che accadono in alcune istituzioni substatali - come le regioni e i comuni - ponendo l'attenzione all'integrazione europea, una integrazione che viene quindi dal basso.

Dopo aver visto il volto della crisi di un'Europa finanziaria e burocratica, recentemente in Italia abbiamo assistito alla modifica della Costituzione italiana, in cui l'Europa ha giocato un ruolo fondamentale. Il trattato di Lisbona aveva visto la riaffermazione dei singoli Stati e delle identità che non potevano essere colpiti da azioni di registro dell'UE; ora vediamo ritornare queste imposizioni. Le imminenti elezioni europee e il destino dei partiti populistici in Europa sono problemi da risolvere tenendo ben a mente i motivi per cui si verificano: l'entrata in crisi della democrazia rappresentativa.

Abbiamo potuto ascoltare qui oggi la "voce" di alcuni degli Stati di recente inclusione dell'UE, e tutti loro hanno ancora una grande forza di volontà e di solidarietà, principi europei che molti Stati "veterani", originari, hanno dimenticato. Riprendendo il tema delle radici cristiane dell'Europa accennato da qualcuno poc'anzi, proprio gli Stati di recente entrata nell'EU iniziano a permeare le istituzioni europee e permettono a queste ultime di arricchirsi di questi vecchi e dimenticati principi - anche se in contrasto con alcune idee basilari degli stati veterani, come il laicismo imperante del Nord Europa.

L'Associazione Mitteleuropa è una di quelle forze positive che supportano queste idee.



I live in Lviv, but I'm here to represent the neighbour region of Transcarpathia, where I come from.

Geografically and culturally Transcarpathia is a really European region. It's surrounded by 4 European countries: Poland, Hungary, Romania and Slovakia, but during the last 100 years the region belonged to 6 different countries. In a small territory there are people who speak 4 different languages: Slovenian, Ukrainian, German, Romanian - and in some villages people speak just one of those languages.

All this reflects on the nationalities that now live in the territory: we have 75 different nationalities and it seems a small

copy of Europe! There are villages where people speak only Hungarian; in a nearby village instead only Romanian is spoken, or only Slovakian, and there are even two German villages, but all people live in friendship and peace, and for this reason we can say it's a small Europe in its bones. The region is also important for its geographical position: thanks to the 5th International Corridor from Lisbon to Kiev that passes through Transcarpathia many European companies are attracted to establish their production here.

It is important to have a good relationship between countries and different cultures. It is necessary to note that Ukraine has some problems with the EU, mainly regarding visas: too many documents, money and time spent at the embassies are necessary, and often the attitude of the consular staff is not good. The borders remain an issue as they have divided some villages in two parts: one part in the EU and the other in Ukraine; therefore relatives, living in two parts of the same village that are now in two different states, have to go 60 km to the nearest border-crossing to see each other. We have recently opened a border-crossing point with Slovakia and elderly people were moved at the time of the opening, weeping for this "conquest".

We are taking steps to strengthen the cooperation with the EU and by the end of this year signing of the treaty between Ukraine and the EU is foreseen.



This is the 3rd time I participate in this forum and it is an occasion for me to discuss, share experience and best practices. We had the pleasure to have Mr. Petiziol as our guest in Rzeszow, capital of the Subcarpathian Region, one month ago at our international meeting, the Alpine-Carpathian Cooperation Forum, co-financed by the Swiss contribution programme. One of our aims is international cooperation on European level, the Alps are our primary model because they have solutions and instruments like the Alpine Space Programme.

I'm representing here the Association Carpathian Euroregion Poland, in the south-eastern part of Poland bordering with Slovakia and Ukraine. It is a non-governmental association composed of self-governments (members are municipalities, counties, regions) and it is the leader of the transition

within the whole Carpathian Euroregion; the political initiative was founded in 1993 in Debrecen – we are celebrating the 20th anniversary this year. Today, Carpathian Euroregion is not just a platform to exchange information, but it acts as a working territorial cooperation structure. Ten years ago the association was established in Poland and became the implementing authority for some components of EU money. We have a powerful instrument for supporting the cross-border cooperation, unfortunately only on a bilateral basis with Slovakia and Ukraine. Since 2005 we have tried to attract the politicians from Warsaw, Budapest, Bucarest, Kiev and EU institutions and to prepare a special financial instrument for the whole Carpathian Region, something similar to the Alpine Space Programme or Baltic Sea Region Programme.

Similarly as the Danube Strategy that was mentioned before, also the Carpathian Euroregion needs a strategy: we have a document named Carpathian Horizon 2020, which includes all the necessary instruments but it doesn't cover the whole area of the Carpathian mountains, therefore now we are trying to broaden it. We organize conferences to promote the initiative in Europe and we also use other sources like the Swiss Contribution Programme to build links between the Carpathians and other European regions and countries; we are also establishing the Carpathian Brand as a strategy to attract tourists and investors; we are trying to create a network among different target groups, e.g. Carpathian Forum of non-governmental organizations or the Carpathian Agency of Regional Development concerned with regional development. We are creating also media structures for promotion of our activity not only within the Carpathian space but all over Europe. I am optimistic that the next 10 years will be most fruitful and successful and forums like this are very important for our future. I take this occasion to invite you all to our 3rd Alpine-Carpathian Cooperation Forum in September of the next year.

Thank you.



Sono particolarmente orgogliosa di rappresentare oggi qui, la Croazia, il 28esimo membro dell'UE. Quest'anno abbiamo aperto un nuovo capitolo della nostra storia divenendo membro della maggiore e più riuscita comunità di stati europei fi-



nora mai esistita, realizzando i sogni dell'attuale generazione croata e anche delle generazioni precedenti.

Noi siamo stati, siamo e rimarremo europei. Apparteniamo all'Europa perché ne condividiamo i valori, soprattutto la libertà. La nostra storia è stata difficile e spesso tragica ed entriamo in Europa per assicurare a noi stessi pace e stabilità. Abbiamo desiderato entrarvi perché si tratta di una comunità di pace.

Solamente due decenni fa la Croazia si trovava al centro dell'attenzione a causa di eventi tragici, scontri bellici e crimini nonché nel contesto generale di dissoluzione di uno stato e di difficoltà nel crearne uno nuovo. La nostra intensa e molteplice esperienza di questo periodo di transizione includeva: la transizione politica da un sistema autoritario ad uno democratico; la transizione economica verso il mercato aperto; la creazione di un nuovo stato e di nuove istituzioni; la transizione sociale che riguardava il nostro vivere la società e la transizione dalla guerra alla pace. Il divenire membri dell'UE è stato il motivo principale per il quale abbiamo intrapreso azioni decisive in queste cinque transizioni. Siamo un esempio di successo dell'europeizzazione e i nostri successi sono pertanto i vostri. Per noi, l'adesione dall'UE e la collaborazione a livello regionale sono due facce della stessa medaglia, e la collaborazione interna a livello regionale è il maggior contributo che possiamo dare.

Oggi crediamo che la nostra diversità possa arricchire l'UE e speriamo che l'allargamento non si fermi ai nostri confini, ma arrivi fino a quei paesi che come noi, desiderano condividere il sogno e il futuro dell'UE in pace e libertà: i Balcani occidentali e l'Europa orientale.

Ritengo significativo l'impegno attivo rivolto all'allargamento dei principi su cui fonda l'UE e sono convinta che questo Forum rappresenti uno dei passi e dei contributi in questo cammino.



Uladimir Ulakhovich
Vice Presidente Camera di
Commercio della Bielorussia

I would like to start with compliments to the organization of the Forum, and I agree that from year to year this forum has become more important, more influential and more interesting as a platform for discussion, exchange of points of view and experience and also for creating new ideas. It is the 3rd time I participate in this forum and for me it is very impor-

tant to discuss in the framework of regional approach, such as the Central Europe Initiative. Belarus belongs to the CEI and at the same time to other regional formats of cooperation, e.g. Eastern Partnership. This approach is important for the common European policies. In my opinion, in the case of the CEI and of the Eastern Partnership, there is a lack of an institutional and financial support from the EU to these formats of cooperation.

For the Eastern Partnership, there is also a lack in the cooperation modality. Unfortunately this approach works only as a one-way approach. It works when the neighbouring country wants to join the EU. But what to do, for example, if the neighbouring country has not declared it wants to join the EU, like Armenia or Belarus? It is important to find solutions on how we can cooperate. In my opinion at least 3 possible ways of cooperation should be supported in these cases: a cultural cooperation, understanding each other and what we can do together; an intellectual cooperation: this forum is an example of intellectual cooperation or intellectual diplomacy - discussing in informal conditions without any official positions, finding a common approach; and the third and very important way of cooperation is the business one at the level of small and medium business.

As for the Euroregions, Belarus has 4 Euroregions with our European neighbours - members of the EU: with Lithuania, Latvia, Poland, and with Ukraine and Russia. For me, it's important that the Russian delegates are present today at this Forum because if we talk about Europe and about regional cooperation in the south and centre of Europe, it is important to understand the position of Russia, as Russia belongs to Europe, in spite of the current scepticism.

Ringrazio ancora l'organizzazione, lo staff e il Presidente, coordinatore e animatore delle interessanti discussioni di questi Forum, che l'anno prossimo sarà alla sua decima edizione, e approfitto per esprimere i più sentiti auguri.



Elda Omari
Docente all'Università di
Padova

Porto un saluto ufficiale dell'Ambasciatore d'Albania S.E. **Neritan Ceka**

"Illustre Presidente, illustri colleghi, gentili Signore, egregi Signori,

Innanzitutto desideriamo ringraziare gli organizzatori

dell'evento per l'invito, in particolare il dott. Petiziol che da quarant'anni si spende in favore della cultura Europea e per l'unione dei popoli che la compongono: questo Forum è un esempio delle fatiche compiute fino ad oggi. Inoltre, vogliamo esprimere il nostro dispiacere per non poter essere presenti ai lavori del IX Forum della Mitteleuropa e di non poterci confrontare personalmente sulle politiche e sul futuro del progetto Europa Unita con i Paesi membri e i Paesi aspiranti, come l'Albania. Oggi il nostro vecchio continente per essere un'unica realtà, un unico Stato, deve affrontare ancora molte difficoltà: in primis la crisi economica, nella quale le banche risultano sia la causa dell'epidemia, sia il malato da salvare.

In secundis l'Europa deve decidere che direzione prendere, se verso l'allargamento o verso lo smembramento; deve andare avanti oppure tornare indietro? In termini di prospettive di espansione, l'Albania è ottimista e sta lavorando con tutte le sue forze per entrare a far parte dell'Unione il prima possibile. Le proiezioni dell'UE ci confortano nel nostro obiettivo, poiché si prevede che nei prossimi 10 anni l'Unione Europea ingloberà anche il nostro Paese assieme a tutti i Paesi dei Balcani. Gli analisti considerano il periodo più favorevole per l'allargamento dell'UE il 2012, quando l'Unione Europea entrerà in un nuovo periodo di stabilità, al termine dell'attuale crisi politica, socio-economica e finanziaria. L'Albania è ben conscia che con l'allargamento dell'Unione, Bruxelles deve poi affrontare altri problemi; quello culturale (le culture e le tradizioni non vanno trascurate, anzi sono la base della nostra indole), quello economico e commerciale, monetario, politico-amministrativo, socio-politico, ecc. ma sappiamo anche che il lavoro per raggiungere gli obiettivi prefissati – un'Unione Europea forte, coesa e democratica – deve essere compiuto congiuntamente da tutti i partner chiamati in causa: direzione dell'UE e paesi membri e aspiranti. Solo camminando tutti assieme nella stessa direzione potremo compiere quello che già in passato hanno realizzato i nostri predecessori, un'Europa senza confini: la storia ce lo insegna.

Nonostante la crisi attuale, nonostante alcune frange di paesi membri che reclamano l'uscita dell'Eurozona e auspicano il ritorno alle valute nazionali, nonostante si navighi nell'incertezza, noi abbiamo a cuore il nostro futuro e soprattutto quello dei nostri figli; pertanto l'unica cosa da fare è andare avanti e percorrere la strada, anche se in salita, che ci porta verso un unico grande Stato europeo.

Permetteteci, in conclusione, di rivolgere a tutti voi e ai Paesi che rappresentate un affettuoso saluto ed augurarvi buon proseguimento dei lavori”

Anche quest'anno l'Associazione Mitteleuropa e il suo presidente Paolo Petiziol ci propongono un tema particolarmente interessante che ci induce a camminare a ritroso per risalire alle origini dell'Europa unita non solo per comprendere le fatiche: unioni e divisioni del passato, ma anche per meglio

comprendere quello che sta succedendo nel nostro vecchio continente. Se leggiamo la storia notiamo che per unire i territori che compongono l'Europa di oggi, in passato, si muoveva con l'esercito. Le guerre venivano fatte per conquistare territori dove ampliare la rete commerciale e produttiva per arricchire l'impero, il regno, lo stato, quindi dopo lo stanziamento dell'esercito arrivavano le carovane dei venditori e poi, dopo vari anni di scambi e di nuovi insediamenti, arrivava la cultura: popolazioni, lingue, religioni, usi e costumi che si mescolano a formare quello che noi oggi chiamiamo cultura europea. Quindi, in passato l'Unione Europea è stata fatta seguendo questo schema: guerra > economia > cultura.

Riflettendo sul lavoro che serve per costituire il nuovo Stato UE, constatiamo che, per fortuna, le guerre con l'esercito e le armi non le facciamo più, pertanto abbiamo saltato il primo passaggio. Analizzando la situazione attuale degli stati occidentali e dell'UE ci risulta che le guerre le facciamo lo stesso, ma siamo diventati più subdoli, perché come è vero che non facciamo le guerre con le armi nelle nostre terre, è altresì vero che facciamo le guerre finanziarie, monetarie. La crisi economica degli ultimi anni né l'esempio.

L'UE è l'unico stato, in tutta la storia dell'umanità che si sta realizzando senza spargimenti di sangue e riteniamo che il primo passo da fare non è l'unione finanziaria (che per carità, nella formazione di uno stato, è molto importante), ma più importante è la cultura, la storia, l'arte e i valori comuni, sono quegli elementi che nei confronti degli altri popoli e paesi ci fanno considerare e chiamare "Europei". E allora iniziamo a conoscere meglio la nostra cultura, iniziamo a fare più formazione nelle nostre scuole e atenei; iniziamo a esporre una corretta e più ampia informazione del Paese Europa.

E noi cittadini, dobbiamo cambiare mentalità, abbiamo l'obbligo e il dovere di considerarci più cittadini europei che cittadini di un determinato territorio. Oggi l'Unione Europea sta attraversando una grande crisi che non è solo economica, ma è soprattutto crisi di valori, crisi di identità, crisi di conoscenza dove l'ignoranza fa da padrona. In queste situazioni, il miglior antidoto è la Cultura. Nei momenti di scoramento, quando non comprendiamo la nuova Europa, rivolgiamo lo sguardo sul passato, sulla storia, sulla cultura, sull'arte che i nostri antenati ci hanno lasciato; cominciamo ad ascoltare più spesso il suo inno, che è una delle pagine più belle della storia della musica. Non a caso il Consiglio d'Europa nel 1972 ha deciso di adottare come inno ufficiale la 9 Sinfonia, l'Inno alla gioia, di Ludwig van Beethoven, però senza le parole, a sottolineare il linguaggio universale della musica.

Anche quest'anno, al termine di questo forum, dopo una giornata intensa di confronti con gli altri partecipanti, si torna a casa, più ricchi dentro, con la consapevolezza che nel corso dei secoli l'Europa è molto cambiata e continuerà a cambiare,



per forza, dovrà perseverare sulla strada del miglioramento; si torna a casa con la nostalgia di sentirsi di nuovo, pienamente, Europa: da rispettare, da imparare, di cui innamorarsi.



Come ha concluso la prof.ssa Omari, forse l'unica cosa che oggi riesce ad entusiasmarci dell'Europa è proprio l'inno! Avevo pensato di individuare qualche spunto di riflessione, legato a due parole: il primo termine è "Europa": arriva dal Medio Oriente, dalla Fenicia, forse dalla Mesopotamia; Europa era la figlia del re di Fenicia. Le origini medio-orientali quindi non vanno dimenticate. L'evoluzione di questa parola è piuttosto curiosa. Nel medioevo e nell'antichità, Europa non era una parola usata, si parlava piuttosto di res publica – Europa era il continente in cui si è diffuso il Cristianesimo. Il termine res publica christianorum è poi stato abbandonato man mano che si diffuse la cultura laica ed è da 3 o 4 secoli che si è iniziato a parlare di Europa vera e propria.

La seconda parola in analisi è "Francoforte", dove la parola importante è franchi, o franconi, una delle principali tribù tedesche - Carlomagno era un franco. L'Europa in questi 1213 anni è passata dai territori dei franconi, di cui Aquisgrana fu una delle principali sedi, a "casa", ovvero a Francoforte, diventata la capitale finanziaria dell'Europa.

Oggi l'Europa include anche una fascia di paesi "ex-orientali", dalla Polonia fino alla Grecia. Questa zona comprende i Balcani – il cui nome non dimentichiamo ha origine dalla omonima piccola catena montuosa al centro della Bulgaria. E per rimanere nel contesto etimologico, la parola "Balcani" oggi ha assunto un connotato negativo, tanto che croati, ungheresi e serbi rifiutano di essere contrassegnati come tali. Sono connotazioni ingiuste e pericolose, e vanno in qualche

modo arenate. Il pregiudizio antibalcanico va combattuto. Spero, infatti, che l'ingresso di tutti i paesi balcanici porti dei benefici all'Europa, aiutando quindi anche a cancellare questo pregiudizio, quasi razzista, contro i Balcani.



Vorrei affrontare il tema del ruolo della regione e dei territori nelle relazioni internazionali - tema spinoso in quanto le relazioni internazionali, per il Ministero degli Affari Esteri, non dovrebbero essere di competenza regionale.

Per mantenere queste relazioni servirebbe la continuità di una struttura ad hoc, in regione, che segua e fornisca continuità alle iniziative e alle relazioni strette.

Oggi è attuale il confronto tra le regioni entro l'Europa, e con l'Europa. Nella dimensione europea solo 75 regioni hanno potere legislativo e le altre non ne hanno, e quindi non hanno quelle competenze che potrebbero rendere possibile i rapporti "regionali" all'interno dell'Europa.

Sarebbe ridicolo se alla scomparsa di confini tra paesi si formassero confini tra le macroregioni. La cooperazione transfrontaliera è l'unica strada da perseguire.

In vista delle prossime elezioni, dovremmo farci carico di connettere meglio il processo comunitario al cittadino. Le regioni riescono a dialogare con gli stati se si attivano, e riescono ad essere incisive se possono svolgere il loro ruolo. Serve però credere veramente nel progetto europeo. Questo dibattito di oggi, come quelli degli anni precedenti, è il modo migliore per rendere coscienti tutti della situazione odierna. Bisognerà votare veramente per l'Europa.

Grande riconoscimento a te, Paolo, e ai tuoi colleghi dell'Associazione Mitteleuropa.



Aquileia messaggera d'amicizia.

Le radici della Piccola Patria rivivono nel cuore di Praga

di Sergio Petiziol

Brillante esordio della Mostra “Aquileia - Crocevia dell’Impero Romano” nella capitale della Repubblica Ceca. La mostra, ospitata nella splendida cappella del chiostro della sede dell’Istituto Italiano di Cultura in Malá Strana, è stata inaugurata il 5 dicembre 2013. Sede migliore non poteva essere trovata poiché l’Istituto, che occupa il complesso di un antico monastero, è situato nella storica parte alta della capitale a poca distanza dal leggendario Castello, dalla Cattedrale di San Vito e dall’Ambasciata d’Italia.

Organizzata dall’Associazione Culturale Mitteleuropa in collaborazione con l’Istituto Italiano di Cultura di Praga, l’Associazione Nazionale per Aquileia e patrocinata dall’Ambasciata d’Italia a Praga, dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e dalla Provincia di Udine nell’ambito del progetto “Terra dei Patriarchi”, si chiuderà il 9 gennaio 2014.

L’evento, che ha registrato una notevole partecipazione di pubblico, è stato onorato dalla presenza dell’Ambasciatore d’Italia S.E. Pasquale D’Avino accompagnato dal Vice Capo Delegazione Bartolomeo Pietro Lamonarca.

Presente l’autorevole rappresentanza della Provincia di Udine con il Presidente Pietro Fontanini, il Vice Presidente Franco Mattiussi e l’Assessore alla Cultura Francesca Musto. Ospite d’eccezione il dott. Karel Schwarzenberg, ex Ministro degli Esteri e vice-premier del Governo della Repubblica Ceca.

Presenti, inoltre, rappresentanti delle regioni ceche di Zlin e Ostrava che intrattengono rapporti culturali con la Provincia di Udine, oltre al gruppo dell’Associazione Mitteleuropa giunto a Praga per l’occasione.

Gli onori di casa sono stati fatti dal dott. Giovanni Sciola, Direttore dell’Istituto Italiano di Cultura a Praga.

In seguito S.E. l’Ambasciatore D’Avino, nel suo intervento, ha intrattenuto il pubblico con il racconto della leggenda aquileiese del *Puteum aureo*, il pozzo d’oro nel quale la tradizione vuole siano stati sepolti tutti i tesori di Aquileia dagli abitanti in fuga, nell’imminenza dell’arrivo delle schiere degli Unni condotti da Attila. L’ambasciatore D’Avino nel terminare la narrazione, ha invitato simpaticamente i presenti a visitare le nostre terre muniti di una piccola pala cosicché,



oltre a gustare i prodotti tipici, potranno provare a cercare il tanto ambito tesoro degli aquileiesi.

Ha poi preso la parola l’On Fontanini ricordando la grandezza di Aquileia romana e del Patriarcato di Aquileia e la sua opera di diffusione e riferimento per la cristianità nelle terre d’oltralpe e in tutta l’Europa dell’est.

Nel suo intervento il dott. Schwarzenberg ha testimoniato una profonda conoscenza di Aquileia e delle nostre terre nelle quali ha abitato in passato, ricordando aneddoti e fatti di vita vissuta, fornendo prova di grande rispetto e affetto per le nostre cultura e tradizioni.

La serata si è terminata con un rinfresco a base di vini e prodotti gastronomici tipici delle nostre terre che gli ospiti hanno gradito particolarmente.

La mostra vanta una serie di location prestigiose e importanti: partita nel 2009 da Budapest è stata successivamente esposta a Varsavia, Bratislava, Bruxelles Lubiana, Zagabria, Novi Sad. Sono in corso accordi per una sua prossima esposizione a Ostrava, terza città della Repubblica Ceca, Zlin in Moravia e Vienna.



Percorsi culturali cechi in Friuli Venezia Giulia

di Sergio Petziol

Boemia e Moravia sono due grandi regioni storiche che costituiscono la Repubblica Ceca insieme alla più piccola Slesia. Sulla scorta di tracce disponibili in “rete” e con un’essenziale bibliografia ci siamo cimentati nella raccolta di una miscellanea di spunti che possono far da corredo all’iniziativa inerente alla Mostra su Aquileia a Praga. Quali legami avremmo scoperto fra le terre dei Patriarchi e la storica nazione del Centro Europa? Superfluo sottolineare l’importanza ricoperta nei secoli da quelle terre, abitate anticamente da tribù celtiche e contese fra popoli germanici e slavi, re, principi e vassalli di ogni calibro e appetito, fra cattolici e protestanti, fra est e ovest. Terre che hanno visto innumerevoli fatti storici di rilevante importanza che hanno contribuito a forgiare la storia, non solo della Mitteleuropa, ma dell’intera Europa.



L’On. Fontanini, Presidente della Provincia di Udine fa omaggio a S.A.S. Karel Schwarzenberg di una monografia su Aquileia.

L’interessante spunto di ricerca ci è stato offerto durante l’inaugurazione della Mostra a Praga dal Principe Karel Schwarzenberg, famoso politico ceco. Le sue pacate, eloquente oratoria e vivida testimonianza di conoscenza e apprezzamento per le nostre terre hanno suscitato emozione e riconoscenza nelle autorità della Provincia di Udine e nella delegazione di Mitteleuropa da desiderare da parte nostra da “ricambiare” simbolicamente tale benevolenza. Alcune delle tracce si perdono fra mito e leggenda, non sostenute da dati storico-documentali univoci altre, invece, si presentano chiare e articolate consentendoci di comprendere come la Piccola Patria, sotto la giurisdizione dei Patriarchi di Aquileia, fosse tutto fuorché isolata e che i rapporti con quell’area d’indagine rivelano notevoli tracce materiali e letterarie.

Potremmo iniziare dagli albori della storia con la presenza della tribù celtica dei Galli Boi, parenti dei nostri Carni, da cui il nome Boemia. Popolazione presente in Emilia con *Bo-nonia* (Bologna), un loro *oppidum*. La tribù avrebbe attraversato le nostre terre per attaccare la città di *Noreia*, capitale del *Noricum*, e attestarsi a sud-ovest di Bratislava.

I legami con il **Patriarcato di Aquileia** si profilano chiari quando, nell’862, principi slavi della Moravia cercano di contrastare la pressante germanizzazione della Boemia, soprattutto in campo religioso. Viene chiesto l’aiuto di evangelizzatori in grado di spiegare le scritture sacre ai popoli slavi con linguaggio semplice e diretto, evitando tendenze indottrinatrici che erano ravvisate negli esponenti religiosi franchi. La scelta cadde su **Cirillo** e **Metodio** da Tessalonica che, nel loro viaggio da Costantinopoli potrebbero essere passati per Aquileia. I missionari s’intrattennero in quelle terre e poi ripartirono alla volta dell’Italia con un gruppo di discepoli segnando l’inizio di una gerarchia ecclesiastica autoctona. Gli storiografi non sono concordi e ci sono tre tesi sulla meta del viaggio e sull’autorità ecclesiastica cui i fratelli si sarebbero rivolti per l’ordinazione dei discepoli: i fratelli si dirigono a Venezia per imbarcarsi per Costantinopoli o si dirigono via Venezia a Roma o infine, vanno dal Patriarca di Aquileia.

Nomina a Patriarca di Aquileia di **Swatobor**, dal 1084 al 1086. Nipote del duca di Boemia è l’unico patriarca slavo. Viene ucciso un anno e mezzo dall’elezione.

Le Crociate: la Boemia, fortemente germanizzata, conobbe una grande influenza da parte degli ordini cavallereschi ospedalieri, templari, teutonici e altri ordini. Fra questi l’ordine dei betlemiti fondato in Boemia nel 1217, l’ordine del Drago, istituito dall’Imperatore Sigismondo, radicatosi soprattutto in Boemia, Polonia, e Ungheria, l’ordine dei Crocigeri della Stella Rossa, o di Boemia che ha origine dalla confraternita creata nel 1233 da Santa Agnese di Boemia. Vi sono tracce della presenza di ordini cavallereschi in molte località boeme: nello stesso centro di Praga i cavalieri di Malta, accolti dal Re Ladislao II di Boemia, edificarono una suggestiva cattedrale. Moltissimi cavalieri centroeuropei parteciparono alle crociate e fra questi anche molti boemi, fra i quali Ladislao II nel 1147. Tra il 1228 e il 1229 l’Ordine Teutonico sostenne la Crociata dell’Imperatore Federico II. È molto plausibile che fra i crociati che si recarono in Terrasanta partendo dai Porti di Latisana, Precenicco o Grado, vi fossero cavalieri boemi



affiliati ai vari ordini. Presenze dei Giovanniti sono attestate a Ronchis, ove sorgeva un *hospitale*. Lo stesso Patriarca Volchero da Erla aveva fatto edificare un ospizio a San Nicolò di Ruda per quanti si recavano in Terrasanta affidandolo ai Giovanniti, che aveva visto in azione nella crociata del 1197-1198. Precenico fu una Commenda dell'Ordine Teutonico finché fu ceduta ai Gesuiti di Gorizia nel 1623 in cambio di Olbersdorf l'attuale Albrechtice nella Slesia ceca.

Federico II Babenberg, signore di Pordenone, muore nel 1246, privo di eredi. La guerra di successione coinvolge Carinzia, Patriarcato, Gorizia, Ungheria e Boemia. **Ottokar II Premysl re di Boemia** invade l'Austria. Alla morte di Ulrico III di Ortenburg Carinzia, Carniola e Bassa Carniola passano al cugino Ottokar II che prenderà possesso di Pordenone nel 1272. Il patriarca Raimondo della Torre che aveva intensi rapporti politico-diplomatici con Ottokar, il quale teneva in gran conto l'appoggio patriarcale, tenta di comporre le dispute in Friuli. I fratelli Mainardo II del Tirolo e Alberto II di Gorizia combattono due guerre contro Ottokar II a fianco dell'imperatore Rodolfo I. Nella prima, del 1276 Ottokar II è costretto a cedere parte dei suoi domini. La seconda vede la vittoria di Rodolfo I e la morte di Ottokar nel 1278.



La Grande Boemia sotto Ottokar II nel 1273

Enrico, conte del Tirolo e duca di Carinzia, alla morte del suocero Venceslao III Premysl re di Boemia, ne ottiene la corona nel 1308, che perderà nel 1310.

Il 15 marzo 1329 a Cniesz (BZ), lamentela di Re Enrico Enrico di Boemia al Patriarca Pagano della Torre per il furto di 130 marche d'argento perpetrato al suddito Giovanni di Brünn (Brno) lungo la strada da Venzzone per Latisana.

Durante il patriarcato di **Bertrando da San Genesio** muore Enrico del Tirolo, duca di Carinzia e ex re di Boemia (1335). La Carinzia e la Carniola sono assegnate a Ludovico "Il Bavaro". Il Tirolo rimane a Margherita di Carinzia grazie all'appoggio del marito Giovanni Enrico di Boemia e del suocero Giovanni re di Boemia. Bertrando fu ucciso in un agguato da partigiani dell'opposta fazione ed è sepolto nel Duomo di Udine. La sua figura è stata oggetto di venerazione in seguito alla diffusione del suo culto, di cui fu artefice

Nicolò di Lussemburgo, suo successore.

Nomina a Patriarca di **Nicolò I di Lussemburgo** che ricopre la carica dal 1350 al 1358. Nato a Praga nel 1322, figlio naturale di Giovanni I di Lussemburgo, re di Boemia. Avviato alla carriera religiosa, nel 1342 è canonico e beneficiario ecclesiastico di Vysehrad e nominato prevosto di Praga.

Nel 1348 è decano della chiesa di Olomouc e cancelliere del re. Scelto dal Capitolo di Aquileia a successore di Bertrando, il Patriarca punì con determinazione e durezza i cospiratori e assassini del predecessore. Attento difensore degli interessi di famiglia, Nicolò mostrò un forte legame con il fratellastro Carlo e da questi fu ricompensato con onori e poteri quali il privilegio di istituire un'università a Cividale nel 1353 poi, nel 1354, con la nomina a vicario per Trieste. Nicolò morì nel 1358 e in una cappella del Duomo di Udine è conservato il suo sigillo tombale.

Carlo IV di Lussemburgo: imperatore molto noto in Friuli già al tempo di Bertrando al quale nel 1347 riconobbe la Signoria del Cadore. Carlo fu ospitato in Friuli nel 1354-1355: *"Carlo duca di Boemia (...) chiamato a lungo dalla Chiesa aquileiese imperatore (...), aveva lasciato la sua patria per recarsi a Roma a chiedere la corona imperiale. Passando per il Friuli si unirono a lui, abbandonando la loro terra, il fratello Nicolò, patriarca di Aquileia, insieme a molti nobili friulani (...)"*.

Nicolò fu a fianco del fratellastro Carlo IV nella guerra contro la Serenissima insieme ad un'ampia lega di signori. L'imperatore dimostrò uno spiccato interesse per l'Evangelario di San Marco, impressionato dalla tradizione che lo voleva scritto di proprio pugno dell'evangelista durante il soggiorno aquileiese. Il reliquiario costituì per secoli il pezzo più prezioso del tesoro della Basilica di Aquileia. Qui Carlo IV, in visita sulla via per Roma, ne volle prendere visione e Nicolò gli fece dono solenne di due fascicoli su sette che Carlo IV portò a Praga, affidandoli al Capitolo della cattedrale di San Vito, dove tuttora si trovano. Gli altri cinque fascicoli, portati a Venezia dal doge Tommaso Mocenigo e mal conservati, già nel primo Settecento divennero irriconoscibili e di essi rimane solo un frammento.

Marquardo di Randeck Patriarca dal 1365 al 1381. Gran cancelliere di Carlo IV. Nel 1366 si reca da questi a chiedere aiuti, ma ottiene la conferma dei diritti, beni e immunità. Fa ricostruire la basilica di Aquileia, distrutta dal terremoto del 1348 e attua la riforma legislativa *"Constitutiones Patriae Forijulii"* (1366). Nel 1368, durante il suo pontificato, Carlo IV scende per la seconda volta in Italia per vendere diplomi imperiali ai signori d'Italia.

Giovanni Sobieslaw di Moravia, Patriarca dal 1388 al 1394, figlio del margravio di Moravia Giovanni Enrico e nipote di Carlo IV. Fu canonico di Vysehrad e vescovo di Olomouc con l'aiuto del cugino Venceslao IV di Boemia.



Giunto in Friuli dovette gestire una situazione critica in cui le famiglie di nobili avevano acquistato autonomia e potere. In ritorsione per l'uccisione di Federico Savorgnan, da parte del maresciallo del Patriarca, vengono uccisi Agostino, vescovo di Concordia nel 1392 e lo stesso Patriarca, attirato a Udine con l'inganno, nel 1394.

Lodovico III di Teck, è nominato principe temporale dal 1411 al 1439, da Sigismondo I di Lussemburgo, *"Il 27 maggio del 1413 Sigismondo re di Boemia e di Ungheria, imperatore romano fu a Spilimbergo dove venne anche Lodovico di Thec patriarca di Aquileia"*.

La Casata dei Colloredo: una casata nobile friulana che ebbe un ruolo importante nello Stato Patriarcale di Aquileia, con poteri feudali su un ampio territorio e seggio al parlamento friulano. La stirpe inizia con Duringo (circa 1126), un *ministerialis* del Patriarca. La famiglia possedette vari feudi e castelli in Friuli, Slovenia, Boemia e Austria. La casata generò un ramo boemo cui appartennero:

- Rudolf, maresciallo dell'Impero, governatore di Praga, nato a České Budějovice nel 1585. Difese Praga dagli svedesi nel 1648 ma subì un colpo di mano in cui furono catturati il conte Nicolò e Curzio, fratello del poeta Ermes. Citato nei Promessi Sposi fra gli ufficiali dell'esercito imperiale comandato dal Wallenstein, militare e politico boemo tra i più celebri del tempo, muore a Praga nel 1657;

- Rudolf Josef, nato a Praga nel 1788, Gran Scudiero del Regno di Boemia e Principe in Boemia;

- Hieronymus, nato a Brno nel 1732, fu principe-arcivescovo di Salisburgo. È conosciuto come primo datore di lavoro di Mozart;

- Antonio Teodoro (1777-1811) cardinale arcivescovo di Olomouc.

L'importanza politica della famiglia Colloredo è rilevabile nelle tracce ancora oggi visibili: d'interesse è il palazzo Colloredo-Mansfeld a Praga, a pochi passi dalla testata sud del Ponte Carlo.



Soldati cechi hanno combattuto sul fronte orientale e lungo il fiume Tagliamento. È testimoniata l'esecuzione da parte dell'esercito asburgico di soldati cechi disertori o passati al nemico. Moltissimi cognomi boemi, moravi e slesiani sono presenti nei cimiteri di guerra austro-ungarici in tutto il Friuli Venezia Giulia, ma è complesso risalire alla provenienza considerato che i cognomi possono essere di origine polacca, slovena, slovacca, rutena, austro-germanica, ungherese o di altre nazionalità dell'Impero asburgico. Soldati cechi sono sepolti nei cimiteri

austro-ungarici di: Aurisina, Prosecco, Brazzano, Fogliano Redipuglia, Palmanova e Pordenone. Nel Cimitero di San Michele al Tagliamento (VE), confinante con il Friuli, abbiamo trovato un cippo con il nome Ignaz Kafka.

Cramárs: fonti storiche riportano la presenza in Boemia di "cramárs" carnici, speciali e merciai ambulanti che portavano nei mercati d'oltralpe spezie e aromi che arrivavano a Venezia da Oriente e dal Mediterraneo. Con le loro "krame", dal tedesco, contenitori portatili a scomparti a cassettera che portavano sulla schiena, essi attraversavano a piedi i passi alpini nelle stagioni invernali per recarsi nei mercati locali.

L'Imperial Regia Privilegiata Compagnia di Assicurazioni Generali Austro-Italiche poi Assicurazioni Generali, fondata a Trieste nel 1831. Il suo simbolo fu l'aquila asburgica, essendo Trieste austriaca dal 1382 al 1918. Nelle Assicurazioni Generali, filiale di Praga, lavorò nel 1906, dopo la laurea in giurisprudenza, il celebre scrittore **Franz Kafka**. Adesso la Compagnia è attiva in Repubblica Ceca con la Česká Pojišťovna, *major* assicuratrice, la Generali PPF che opera in dieci paesi dell'Est europeo e con la Generali Pojišťovna.

Riunione Adriatica di Sicurtà: fondata a Trieste nel 1838, operò nei rami Incendio e trasporti. A sei mesi dalla fondazione la RAS possedeva Agenzie a Vienna, Venezia, Praga, Budapest e Lubiana. Nel 1853 viene emessa in Boemia la prima polizza di assicurazione contro la grandine. Allianz acquisisce il controllo totalitario di RAS che chiuderà nel 2007.



Praga 2013

Josef Ressel, inventore ceco nato nel 1793 a Chrudim, in Boemia, da padre tedesco e madre ceca. Nel 1820 si trasferì nel sud dell'Impero e visse tra Trieste e Montona. Compì attenti studi forestali, sulla condizione dei boschi, sulla produzione dei legnami per la marina e progettò piani di rimboschimento. Autore di sperimentazioni in campo navale, tra cui la propulsione mediante la vite di Archimede, ottenne il brevetto austriaco per l'elica navale. A Trieste gli sono stati intitolati una via e un sentiero storico-naturalistico, ideato dal Corpo Forestale, sul percorso della vecchia strada commerciale asburgica che collegava Trieste a Sezana.

Rainer Maria Rilke, scrittore, poeta e drammaturgo di origine boema, nato a Praga il nel 1875 e considerato uno dei più importanti poeti di lingua tedesca del XX secolo.



È famoso nella nostra regione soprattutto per le *Elegie duinesi*, iniziate durante un soggiorno a Duino. Qui fu ospitato tra l'ottobre 1911 il maggio 1912 da Alexander Thurn und Taxis e sua moglie Marie alla quale, in riconoscenza, dedicherà le sue elegie ricambiato dalla principessa che riportò nei suoi scritti passi dedicati allo scrittore. Rilke ritornò più volte a Duino, intervallando i periodi nella località triestina con viaggi a Venezia. Nel maggio 1914 lasciò definitivamente Duino. Gli anfitrioni di Rilke sono anche loro di ascendenze ceche, poiché appartenenti al ramo ceco della casata fondata nel 1808 da Maximilian von Thurn und Taxis. L'origine della famiglia è legata alla città di Loučėn nella Boemia Centrale. A ricordo della presenza dello scrittore praghese è stato intitolato un sentiero panoramico, di circa due chilometri, che si snoda sul costone roccioso tra Duino e Sistiana, con splendidi scorci sulla Riserva naturale delle Falesie e costituisce un complemento irrinunciabile alla visita del Castello di Duino. Di recente, scaduta la concessione alla Provincia di Trieste, la famiglia Torre e Tasso ha messo in vendita l'area nella quale si sviluppa il sentiero. Un bene paesaggistico così unico ed emozionante merita l'attenzione delle istituzioni pubbliche e anche di privati investitori che restituiscano all'uso comune un'autentica rarità e spettacolarità naturale.



Vista di Trieste dal sentiero Rilke

Franz Kafka: lo scrittore lavorò nella filiale di Praga delle Generali dal 1 ottobre 1907 al 15 luglio 1908 e poi, presso l'Istituto di Assicurazioni contro gli Infortuni per il Regno di Boemia. Dalle informazioni ricavate sulla "rete", è controversa la presenza dello scrittore a Trieste. Alcune fonti la escludono, altre riferiscono di una sua presenza nel corso del suo secondo viaggio del 1916 che lo portò a visitare altre città del Nord Italia. È citata la sua predilezione per il Caffè degli Specchi, frequentato da artisti e letterati come Svevo e Joyce, ma mancano riferimenti verificabili.

Karel Vladimír Truhlar, teologo, poeta e gesuita sloveno nato da genitori cechi a Gorizia nel 1912 ancora parte dell'Impero Austro-Ungarico.

Maria Sauer von Peteani, nata a Praga nel 1888. Sposò Eu-

genio di Peteani, Cavaliere Imperiale di Steinberg, cantante lirico e possidente fondiario a Gorizia. Il crollo finanziario della Banca Lenassi minò l'economia della famiglia che in seguito gestì una pensione nella villa padronale di Gorizia nel 1212. L'anno successivo il marito morì e Maria fece ritorno a Linz, dove continuò la carriera di scrittrice che fu impedita dai nazisti per motivi razziali. Conobbe e frequentò artisti fra i quali Franz Lehar.

Dal punto di vista cultural-istituzionale abbiamo notizia di una mostra intitolata *"Rapporti fra Friuli e Boemia nel periodo del Patriarcato di Aquileia"*, tenutasi al Museo Regionale di Mikulov, Repubblica Ceca, dal 20 giugno al 13 settembre 2009, nella quale il Comune di Udine, con il Patrocinio della Provincia di Udine, ha concesso l'esposizione di testimonianze storiche artistiche e archeologiche.

Da ultimo un richiamo nel film del 2013 *"La migliore offerta"* di Giuseppe Tornatore girato in parte a Trieste, Vienna e Praga, dove alcune scene finali sono ambientate in un locale arredato con meccanismi di grandi orologi. Anche se pare che vi sia una trattoria ornata con meccanismi di orologio, la ricostruzione è frutto di fantasia. Altra curiosità è l'immagine della villa, nella quale parte della vicenda è ambientata, appartenuta alla famiglia Colloredo Mels (Mainardi-Bianchi) a Gorizia di Camino al Tagliamento, e trasposta nell'ambientazione di Trieste di fronte alla Chiesa Evangelica.

Nella villa soggiornarono personaggi famosi fra cui il Nievo e vi abitò e morì nel 1692 il poeta Ermes di Colloredo.

Per quanto riguarda altri rapporti istituzionali abbiamo notizia del Patto di amicizia fra il Comune di Varmo e Lisov nella regione di Plzeň; il gemellaggio fra San Giovanni al Natisone e Bystřice pod Hostýnem, Regione di Zlín; il gemellaggio di Precenico con Albrechtice in Moravia e il gemellaggio di San Pier d'Isonzo con Okřišky nella regione Vysočina.

Dopo questo breve *excursus*, poiché le presenze di cittadini della Repubblica Ceca si pongono fra i primi posti nel *ranking* turistico regionale, non possiamo non immaginare una valorizzazione di queste tracce per incrementare e qualificare l'offerta ai visitatori provenienti da quella regione. Un itinerario Boemo-Moravo-Slesiano in Friuli Venezia Giulia sulla presenza nella nostra regione e sui nostri legami storico-culturali con la nazione centroeuropea. Va rilevato che il vantaggio competitivo starebbe nel fatto che la nostra regione è tra le italiane e limitrofe quella che vanta probabilmente maggiori collegamenti con la Repubblica Ceca, fattore che insieme alla relativa distanza potrebbe fare di noi una meta turistica appetibile. Lanciamo perciò lo stimolo agli esperti del settore per l'elaborazione di un possibile e auspicabile progetto storico-artistico-turistico che possa riscoprire e rinsaldare i legami delle Terre patriarcali e di tutta la regione con le regioni storiche dell'attuale Repubblica Ceca. Ahoj!



Osservatorio Mitteleuropeo

Felix Austria. Da 12 anni non conosce recessione, ma come fa?

Tratto da Panorama, 27 novembre 2013, Anno LI-N. 49 (2481), pp. 46-47

Il tasso di disoccupazione in Austria è il più basso dell'Unione Europea, dove la media è del 10,9 %. E' a quota 4,9 %, al di sotto anche di quello della Germania (5,2 %). A far da traino all'economia sono le esportazioni. La domanda interna, invece, è rimasta sostanzialmente invariata. Vienna ha retto bene alla crisi del suo sistema bancario, che dal 2008 a oggi ha coinvolto i suoi maggiori istituti di credito (la Erste e la Hypo Bank su tutte). L'aiuto pubblico per fermare l'emorragia e stabilizzare l'intero settore ha funzionato. L'inflazione è scesa progressivamente fino all'1,6 %. Un benessere che, alle elezioni di settembre, si è tradotto in una conferma del governo di larghe intese fra socialdemocratici e popolari, anche se l'elettorato si sta progressivamente spostando a destra. Lo dimostra l'avanzata dell'erede di Jörg Haider, Heinz-Christian Stache, che ha portato il suo partito al 21,4 %. "Pensioni generose, bassa disoccupazione, ottima sanità pubblica, natura incontaminata, ricca offerta culturale e uno stile di vita che da anni fa di Vienna una delle città più vivibili del pianeta": per il quotidiano francese *Le Monde* si può parlare di un vero e proprio "miracolo austriaco".

Perfino da New Delhi, l'*Indian Express* parla di "un modello a cui i leader dell'Unione Europea dovrebbero guardare attentamente, mentre decidono come utilizzare al meglio i 6 miliardi di euro stanziati la scorsa estate per far fronte all'impennata generale della disoccupazione giovanile". Per Foreign policy, il successo è dovuto a un sistema decisionale che, tanto per le aziende quanto per l'amministrazione pubblica, coinvolge sempre tutte le parti, creando un compromesso che soddisfi tutti. Così si mantiene quel benessere generale che portò Paolo VI a definire l'Austria "l'isola benedetta".

L'Austria ha sfruttato il basso tasso di inflazione delle vicine Germanie e Italia, i due paesi con cui trattiene il maggior numero di scambi commerciali. Questa stabilità di fondo le ha permesso di mantenere invariata la domanda interna e di attrarre capitali dall'estero. Sono 12 anni che l'Austria non conosce la recessione. Ora, con l'apertura dell'Europa a est, ha anche nuovi mercati verso cui esportare. Il prossimo governo sarà però costretto a riformare il sistema pensionistico, a cui, di fatto, è destinato quasi il 14 % del pil annuale.



Repubblica Ceca. Zeman e la strana amicizia con l'UE

Ha fatto issare la bandiera dell'Unione europea sul castello di Praga, ha invitato alla cerimonia del suo insediamento al Hradčany il presidente della Commissione Ue Manuel José Barroso e con lui ha firmato il Meccanismo economico di stabilità, meglio noto come Fondo Salva-Stati. Tutte cose che il suo predecessore Václav Klaus si era rifiutato di fare. Miloš Zeman si è presentato come un filoeuropeista doc, un amico di Bruxelles su cui contare, pronto a fare sue le battaglie europee, anche quelle più invise all'ex inquilino del castello da cui ha preso le distanze ogni volta che ha potuto. Gestì e parole a parte, però, il nuovo presidente della Repubblica Ceca sta a poco a poco ricredendosi e prendendo una critica (ma condivisibile) posizione nei confronti di questa euro-burocrazia. I giudizi sui colleghi che siedono sugli scranni europei, espressi dalle pagine del *Financial Times*, non lasciano spazio a dubbi su cosa Zeman pensi: a Bruxelles ci sono tante "persone", ha detto il capo dello Stato ceco. "In Ue oggi ci sono troppi funzionari di partito, ma pochi leader. Tante persone, ma poche personalità. E io sono uno che ammira le personalità", ha spiegato durante l'intervista in un misto di disprezzo ed elogio. C'è, infatti, chi, in dichiarazioni di questo tipo, potrà vedere un complimento per coloro che veramente fanno politica in Europa e invece una dura e aspra critica per coloro che poco fanno per far crescere l'Ue riscaldando la sedia.



E così da una parte si è discostato in maniera netta da Klaus e anche dal conservatore britannico David Cameron che ha parlato di collaborazione tra Londra e Bruxelles: "Questa è la differenza tra me e Klaus e tra me e Cameron. Noi non cooperiamo con l'Ue, noi siamo l'Ue". Dall'altra il capo di Stato ceco ha ribadito che Praga non dovrebbe firmare il "*Fiscal compact*", su cui mancano appunto le firme di Gran Bretagna e Repubblica Ceca. E a chi lo paragona all'ungherese Orbán, spesso tacciato di voler attentare alla Costituzione con le sue posizioni estremiste, risponde difendendo il primo ministro magiaro che si è confrontato con elezioni libere e forti partiti d'opposizione, due ingredienti essenziali della democrazia.

C O N V O C A Z I O N E

Assemblea Ordinaria dell'Associazione Culturale Mitteleuropa

La S. V. è invitata, in qualità di Socio, all'Assemblea Ordinaria dell'Associazione Culturale Mitteleuropa che si svolgerà

SABATO 25 GENNAIO 2014 alle ore 17.30

presso la Sala dei Musei Provinciali in Borgo Castello a Gorizia

Verrà discusso il seguente Ordine del Giorno

Relazione attività dell'anno sociale 2013
Approvazione Bilancio consuntivo 2013
Programma attività per l'anno sociale 2014
Approvazione Bilancio preventivo 2014

Il Presidente
Varie ed eventuali
Paolo Petziol

Seguirà, come di consueto, una cena conviviale.
Adesioni presso la nostra segreteria entro il 23 gennaio 2014
(tel. 0432 204269 – segreteria@mitteleuropa.it)

